LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux e Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le interpellanze sull'ostruzionismo ferroviario al Senato del Regno

Oggi Giolitti verrà al Senato?

L'on. Tedesco sempre infelice - Situazione parlamentare grave - La cronaca dell'ostruzionismo.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del giorno 1° marzo.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE, MIRABELLO e RONCHETTI commemorano i senatori Leonardo Tommasi e Cesare Cerruti.

MELODIA. In mezzo al terribile disastro che ha colpito la città di Bari, è di grande conforto per lui consacrare una parola di ammirazione alle truppe della guarnigione, le quali senza distinzione compirono atti di gran valore ed abnegazione e molto contribuirono ad attenuare le conseguenze di così terribile disastro.

PEDOTTI, ministro della guerra, ringrazia dell'omaggio fatto al valore ed all'abnegazione dell'esercito.

Rivolge il pensiero e manda un saluto ai valorosi caduti, uno contro dieci, della battaglia d'Adua, della quale ricorre oggi appunto il nono anniversario. (*Vivissime e generali approvazioni*)

ARRIVABENE ricorda l'elevata iniziativa personale di S. M. il Re per la fondazione di un Istituto internazionale di agricoltura, che ebbe plauso in Italia ed all'estero. Dimostra l'elevatezza del fine proposto alla nuova istituzione.

Dinanzi a questo avvenimento il Senato italiano non può tacere. Propone che il presidente rechi a S. M. il Re il plauso e i voti fervidi del Senato. (*Vive approvazioni*)

CEFALY dice che le presenti condizioni attribuiscono anche maggior opportunità all'iniziativa sovrana, trattandosi di migliorare le condizioni delle popolazioni rurali. (*Bene!*)

Messa ai voti, la proposta Arrivabene è approvata all'unanimità.

Due interpellanze sull'ostruzionismo ferroviario.

Il PRESIDENTE annunzia le due seguenti domande di interpellanza:

«Il senatore Casana chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo ha adottato o sia per adottare al fine di condurre ad un termine uno stato di cose nel servizio ferroviario che turba profondamente gli interessi generali del Paese e pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio di autorità.»

«Il senatore Cavasola chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario.»

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, non ha difficoltà di accettare lo svolgimento di queste interpellanze anche nella seduta odierna, dopo l'interpellanza del senatore Odescalchi.

Voci: «Prima! prima!»

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Casana per lo svolgimento della sua interpellanza.

Parla l'on. Casana.

CASANA. Il pensiero espresso nel testo dell'interpellanza è certamente quello di tutto il Paese. Il danno è grave per il Paese, sia per il disordine che avviene negli scambi, sia per il movimento dei forestieri, che a questo modo viene arrestato.

Dice che a fianco di questo disordine esiste pure probabilità che l'ordine pubblico sia turbato, ed a quest'ora certamente sarebbero avvenute collutazioni se non si potesse far conto sull'indole mite degli italiani. Più grave danno esiste nell'esempio di infrazione a qualunque principio di disciplina, tanto più grave quando si pensi che ai ferrovieri fu perfino riconosciuta la qualità di pubblici funzionari quando sono nell'esercizio del loro ufficio.

Di fronte a questo grave turbamento si domanda quale fu l'opera del Governo, e specialmente quale fu l'opera sua allorchè potè aver sentore di quello che poi sarebbe avvenuto.

Accenna ai diversi modi coi quali il Governo avrebbe potuto ovviare all'ostruzione che fanno i ferrovieri; e spiega che nessuno certamente pensa a provvedimenti contrari all'indole di un Governo liberale. Ma avverte che, quando si parla di ferrovieri, non bisogna dimenticare che le condizioni di essi, vincolati da un patto che riguarda un servizio pubblico, è ben diversa da quella di un cittadino che si muove nell'ambito delle libertà civili.

Egli non intende dare un significato politico alla sua interpellanza. Non pensa di invocare provvedimenti illiberali; nè dal Senato, dove sono persone che hanno dato il fiore della vita alla causa della libertà, siffatti provvedimenti sarebbero suggeriti. E può benissimo aspettarsi che la libertà non degeneri in licenza.

Ricorda gli esempi di altri Stati e li mette in confronto con quello che succede con l'attuale ostruzionismo che dura da ben cinque giorni; e se non è giunto a più aspre conseguenze, si deve alla diminuzione del servizio ed alla abnegazione e rinunzia dei funzionari superiori, che per ciò stesso hanno dovuto dare un colpo a quel principio di autorità e rallentare i vincoli della disciplina.

Nota la differenza tra lo sciopero e l'ostruzionismo, e dice che, se quello è grave, si comprende almeno, perchè si rifiuta il lavoro, rifiutando altresì la paga; laddove l'ostruzionismo, per il quale si riscuotono gli stipendi e si rovina un servizio pubblico, è ignobile. Conclude rilevando il pericolo che corre l'Italia dal dilagare dell'esempio dell'ostruzionismo, pericolo gravissimo, ove si pensi ai servizi pubblici dei Comuni e delle provincie. (*Bene*)

L'interpellanza Cavasola.

Il PRESIDENTE invita il senatore Cavasola a svolgere la sua interpellanza che verte sullo stesso argomento, così il ministro dei lavori pubblici potrà dare una sola risposta.

CAVASOLA spera che le sue parole, ispirate, come sempre, ad un senso di rigida obbiettività, troveranno il consentimento del Senato. Con tale criterio esamina l'indole del fatto che oggi richiama l'attenzione del Parlamento e del Paese.

Nota che la differenza tra ostruzionismo, che è uno sciopero larvato, e gli altri scioperi, sta in ciò, che questi sono determinati da ragioni economiche, quello invece è determinato da ragioni di altra natura.

Il Governo ha proposto al Parlamento un progetto di legge contenente un complesso di provvedimenti intesi a migliorare, nella misura del possibile, le condizioni dei ferrovieri. I quali riconoscono che da tali provvedimenti deriverebbe per loro una situazione accettabile; ma per che vi ha nel progetto di legge un articolo il quale dà al Governo una garanzia che qualunque assuntore di intraprese di qualsiasi genere richiederebbe, e che non tocca le condizioni dei ferrovieri. Ora è questa disposizione che ha determinato l'ostruzionismo, il quale mira ad esercitare una coercizione sul Parlamento. Qui sta la gravità del fatto: ciò che avviene non è questione di sciopero o di libertà, ma è una vera tendenza ad esercitare una pressione sul Parlamento; quindi è una questione di ordine pubblico.

Ricorda i precedenti che condussero a questo stato di cose, e domanda come il Governo non sia stato informato dei lavori di preparazione che precedettero l'ostruzionismo, e chiede al riguardo una precisa risposta dal ministro, tale che lo illumini o sulla debolezza di chi avrebbe dovuto riferire immediatamente, o sulla insufficienza dei mezzi posti a disposizione del Governo per ovviarvi.

Dice che questa è una situazione senza uscita. Egli crede che si dovrà arrivare allo sciopero, perchè non è possibile venire ad una decisione completa di una organizzazione numerosa come quella dei ferrovieri.

Ora — domanda l'oratore — è pronto il Governo a far fronte da un momento all'altro a tale eventualità?

Sono queste le domande che egli rivolge al Governo. Osserva poi che gli odierni avvenimenti sono un sintomo della situazione generale politica e della debolezza organica delle funzioni dello Stato o della vera disorganizzazione dello Stato stesso: ed è ciò che duole al Senato.

Conta poco che il ministro, od altri, trovi il rimedio a quel che accade oggi, ciò che importa si è di provvedere al regolare incesso degli interessi nuovi, i quali sono così diversi dagli altri e tanta importanza hanno sull'economia nazionale, e di mantenere ordinata la compagine di codesti interessi. Questo è il compito dello Stato, il quale in un paese libero deve essere fortemente organizzato.

Ora, il servizio ferroviario essendo della più vitale importanza per l'esistenza del Paese, è duopo che il Governo con tutta serenità veda se in linea di giustizia sia possibile assicurare, anche meglio di quel che si sia proposto nel disegno di legge, il pieno adempimento dei propri doveri da parte dei ferrovieri, e nel tempo stesso muovere un passo di più verso quella forte organizzazione di Stato a cui oggi ha alluso. (*Vive approvazioni*)

La risposta del ministro Tedesco.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici: (*segni di attenzione*) Gli interpellanti condussero la questione nell'aere puro e sereno che sempre spira nell'aula del Senato.

Crede necessario di fare una breve storia della questione, ricordando anzitutto gli articoli 35 e 103 delle Convenzioni, i quali provvedono alle sorti del personale.

Ricorda le contestazioni giudiziarie, le discussioni parlamentari cui quegli articoli diedero luogo, l'inchiesta del 1896, in seguito alla quale fu approvata la legge del 1900, donde avvenne un assetto normale alle Casse di previdenza per i ferrovieri.

Più tardi la legge del 1902 diede ai ferrovieri l'organico, invocato per 17 anni, assicurando il personale un vantaggio di gran lunga superiore a quello stabilito dall'art. 103 delle Convenzioni e scatti di avanzamento migliori di quelle proposte dalla Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Quanto ai miglioramenti economici che i ferrovieri hanno ottenuto in questi ultimi anni, ricorda e cita ad esempio le medie a cui sono giunti per effetto delle ultime leggi gli stipendi del personale, a confronto di quelle che erano nel 1885.

«La legge che regola il nuovo organico è di tanta importanza che quando l'organico stesso avrà avuto tutto il suo sviluppo importa una spesa di 21 milione, dico, 21 milione!»

Ricorda le ultime domande dei ferrovieri, domande che, se fossero esaudite anche in parte solamente, importerebbero una spesa di 100 milioni. (*Vive impressioni; conversazioni prolungate*)

Il Governo ha esaminate queste domande, ed ha proposto alcuni provvedimenti, che il ministro spiega partitamente, facendone rilevare l'amore per lo Stato, lo spirito umanitario, l'utile che verranno a ricavarne gli agenti ferroviari.

Tali provvedimenti importerebbero nel decennio una spesa di 8 milioni. Il Governo non crede di poter e dover dare di più: il bilancio non lo consentirebbe, ed anche consentendolo, il Governo non lo crede giusto, ed il Parlamento del resto non darebbe nemmeno una lira di più d'imposta per giovare ad una classe qualunque di funzionari.

Il ministro prosegue dicendo che, nonostante questi benefici, il personale ferroviario, allo scopo di esercitare una forte pressione sulla funzione legislativa, ha iniziato un contegno che il Paese intero deplora e condanna, e che gli stessi partiti estremi deplorano e condannano. (*Rumori e disapprovazioni prolungate*)

Accenna alle ragioni poste innanzi per spiegare l'ostruzionismo. Il Governo si è ricordato nel proporre i disegni ferroviari dell'augusta parola che or sono tre anni risuonò in quest'aula.

Parla poi della formazione dell'arbitrato, e ne giustifica il modo come sarà costituito. (*Conversazioni e rumori*) Spiega la portata dell'art. 71 del disegno di legge, che ritiene assolutamente necessario. Se il Parlamento crederà che i provvedimenti presi non siano sodisfacenti, il Governo sarà lieto di accettare tutte quelle proposte che gli saranno presentate.

Questo per l'avvenire.

Passa poi a discorrere dello stato presente delle cose.

Ringrazia i senatori Casana e Cavasola della loro forma cortese con cui gli hanno rivolto le loro domande. Il Senato intende la prudenza che lo consiglia a dire meno di quello che il Governo ha preparato da tempo.

L'ostruzionismo si può debellare con gli stessi regolamenti in vigore, (*rumori*) nonostante ciò per la prima volta l'ostruzionismo è avvenuto, senza che il Governo e le Società potessero ovviarvi in breve tempo.

Se i regolamenti sono applicati in buona fede, essi rispondono alle necessità del servizio ed alla sicurezza delle Società ferroviarie.

In questi giorni vi è un notevole miglioramento in quanto le Società ferroviarie hanno dato istruzioni ai funzionari di applicare le disposizioni e i regolamenti che colpiscono quelli che il regolamento applicano in mala fede. (*Conversazioni*)

Ripete ciò che si è detto nell'altro ramo del Parlamento. Il Governo esercita la sua vigilanza sulle Società perchè applichino rigorosamente il regolamento.

Cita un telegramma, di cui tace la provenienza, ricevuto oggi e da cui si rileva che il servizio sembra meglio disposto e si confida nel graduale ristabilimento dell'ordine. (*Impressioni e commenti*) Le pene disciplinari saranno applicate, e se qualche fatto incorrerà nelle sanzioni del Codice, verranno fatte le relative denuncie.

La politica del ministro dei lavori pubblici dev'essere naturalmente coordinata alla politica generale del Ministero. Nel caso attuale non ha creduto il Governo che fosse necessario ricorrere a provvedimenti di carattere eccezionale, bastando le leggi ordinarie. Il Governo è conscio del proprio dovere e lo compirà apprezzando al suo giusto valore l'importanza degli interessi che si collegano al servizio ferroviario.

Un ordine del giorno del senatore Colombo

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno del senatore Colombo:

«Il Senato, preoccupandosi del carattere e delle conseguenze economiche e politiche e dell'attitudine assunta dal personale ferroviario, invita il Governo a tutelare efficacemente l'ordine pubblico ed assicurare ora e per l'avvenire il regolare andamento del servizio ferroviario e degli altri servizi pubblici.»

CAVASOLA domanda che gli sia riservata la parola dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno del senatore Colombo.

COLOMBO, svolgendo il suo ordine del giorno, osserva come è evidente che l'ostruzionismo ferroviario può stabilire un pericoloso precedente, e Governo e Parlamento si debbono preoccupare delle conseguenze che non potrebbe avere sugli altri pubblici servizi. Il Governo, non già i privati cittadini, ha l'obbligo di difendere i servizi pubblici. E' per questo che i cittadini pagano le imposte. Il suo ordine del giorno si inspira al concetto che il Governo tuteli efficacemente l'ordine pubblico e l'andamento dei servizi pubblici. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dei senatori Cavasola e Casana: «Il Senato, di fronte alla gravità delle presenti condizioni del servizio ferroviario, udite le dichiarazioni del ministro, confida in un più efficace intervento del Governo per far cessare il male presente, ed invita il Governo stesso a studiare quei mezzi che valgano ad impedire tali ordini di fatti in qualunque pubblico servizio.»

Si rinvia la discussione ad oggi.

TITTONI, ministro degli affari esteri, dice che, con la presentazione degli ordini del giorno, la questione oggi dibattuta ha assunto un carattere politico, e, poichè su questioni di carattere politico è necessario che l'avviso del Governo sia espresso dal presidente del Consiglio, così egli prega il Senato di rinviare a domani il seguito della discussione.

Voci: «No! No! Si continui oggi.» (*Rumori, interruzioni*)

ARRIS osserva che, dal momento che il ministro degli esteri fa una proposta ispirata ad un semplice sentimento di cortesia, non vede il perchè non possa approvarsi e rinviare quindi il seguito della discussione a domani.

VITELLESCHI crede che la domanda del Governo sia conforme alla costante consuetudine del Senato, ed avrebbe desiderato che le interpellanze oggi svolte fossero state messe all'ordine del giorno.

Aggiunge che, poichè la discussione si è venuta allargando, egli fa rilevare che tutto ciò che avviene è il risultato di un sistema che il Governo ha seguito nella politica interna da quattro anni a questa parte. Quando l'ente che deve dirigere gli interessi generali del Paese non ha più la forza per adempiere il suo compito, chi può dir in quali confini il movimento odierno sarà contenuto? Tutti i discorsi pronunziati finora tendono a dimostrare che non vi ha nulla da fare; e ciò è vero, persistendo nell'ordine di idee che il Governo ha seguito finora. Conclude che trova giusto rinviare la discussione a domani, perchè il presidente del Consiglio sia informato della questione sollevata in Senato.

CASANA attendeva di prendere la parola per esprimere il proprio avviso. Ora dice che i suoi apprezzamenti sono compendiati nell'ordine del giorno presentato dall'on. Cavasola, al quale egli ha posto la sua firma. Consente nella convenienza che la votazione dell'ordine del giorno venga rinviata alla seduta di domani, dopo che sarà stato interpellato il presidente del Consiglio.

TEDESCO, ministro, alla domanda del senatore Casana circa l'intervento del Governo per una più efficace applicazione del regolamento, replica che, quanto ai fatti che oggi si deplorano, il Governo ha provveduto appunto nei termini espressi dal senatore Casana, e, cioè, che i regolamenti siano applicati con quell'efficacia che può ovviare all'azione dell'ostruzionismo, richiamando a tale scopo l'opera delle Società. Quanto all'avvenire ha già detto che i provvedimenti che sono inclusi nel nuovo progetto di legge, esplicitamente contemplano e condannano qualunque mezzo col quale si tenti di turbare il regolare andamento del servizio ferroviario. Fra tali mezzi, non v'ha dubbio, è compreso altresì quello dell'ostruzionismo.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del ministro degli esteri, di rimandare a domani il seguito della discussione.

E' approvata.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

COLONNA FABRIZIO, facente funzione di relatore, riferisce sulla nomina a senatore del signor Riccardo Carafa, duca d'Andria, e, a nome della Commissione unanime, propone la convalidazione di tale nomina.

E' approvata.

Domani seduta alle 15.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Note alla seduta del Senato.

Roma, 1, ore 20.

Quando il ministro Tedesco dice che l'arbitrato obbligatorio era preannunciato nel discorso della Corona, il Senato esce in lunghi mormorii. Molti senatori dicono: «Venga allora l'azione del Governo contro l'ostruzionismo!»

L'on. Tedesco risponde: «Verremo anche a questo.»

Annunziando i provvedimenti presi dalle Società contro l'ostruzionismo, l'on. Tedesco esclama: «Queste cose le ho dette anche nell'altro ramo del Parlamento. (*No! no!*) Ma colà non c'era quell'attenzione che il Senato oggi presta!»

Quando Tittoni propose il rinvio della discussione a domani, parecchi senatori gridano: «Ai voti! Ai voti!»

Il senatore Casana ebbe un certo senso [illegible]

«Ci tengo a dichiarare che il ministro dei lavori pubblici non ha risposto all'ultima parte della mia interpellanza: io desidero sapere che cosa il Governo intende di fare per garantire lo Stato da queste agitazioni.»

Il ministro Tedesco così risponde allora al senatore Casana: «Ho detto, e ripeto, che nell'art. 71 del progetto ferroviario del Governo vi sono sanzioni per punire, non solo lo sciopero, ma anche l'ostruzionismo!»

Voci: «Ma oggi? Oggi?»

Il Senato si abbandona a prolungati ed altissimi commenti. Il presidente scampanella e dichiara, secuto, che la discussione è rinviata a domani.

Situazione seria.

Se Giolitti non guarisce avremo novità.

Roma, 1, ore 21,45.

Tutta l'attenzione del mondo parlamentare si è concentrata oggi in Senato, soprattutto dopo che si è saputo che il Tedesco avrebbe subito risposto alle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola sulla questione ferroviaria. La tribuna dei deputati si è affollata; pienissima quella degli uomini politici e delle signore.

L'aula aveva un aspetto veramente solenne. I due senatori hanno parlato egregiamente e sono stati ascoltati con molta deferenza; specialmente il Cavasola ha pronunciato un discorso molto elevato, soprattutto nella parte in cui ha dimostrato la necessità di una più gagliarda organizzazione dello Stato di fronte al nuovo agitarsi e premere degli interessi materiali e delle coalizioni che ne derivano.

A me duole il dirvi che il Tedesco non ha davvero saputo tenersi all'altezza dei due oratori che lo hanno preceduto; mi duole il dirvelo, ma egli è stato assai infelice. Egli ha stancato il Senato con una insopportabile lungaggine sugli immensi benefici che hanno conseguito in questi ultimi anni i ferrovieri.

Questa chiacchierata sarebbe stata tollerabile se almeno dopo di essa si fosse schierato contro di loro con energia. Non ha saputo fare nemmeno questo. Non ha capito che il pubblico è indignato fino all'esasperazione e che non vuole udire altro che parole di severo biasimo contro di loro.

Invero Tedesco ha detto che gli ordini sono stati dati per tenere a dovere i ferrovieri, e che già questi ordini hanno dato i loro frutti, ma lo ha detto male, con poca voce, con accento quasi dimesso, ed ha per conseguenza prodotto un effetto diverso da quello che sperava raggiungere.

Mai come oggi ho visto chiaro che, per quanto una persona essere dotato di ingegno, non è facile essere un buon oratore parlamentare. Se il Senato avesse oggi dato il voto all'ordine del giorno Casana-Cavasola, lo avrebbe approvato a maggioranza.

Dopo la seduta, Tittoni si è recato dal presidente del Consiglio per comunicargli quanto è avvenuto oggi in Senato e il testo dell'ordine del giorno proposto.

Mentre vi telefono non posso dirvi quello che fu combinato; o forse non si combinerà nulla senza prima consultare gli altri ministri. Ma è per tutti evidente che non è possibile andare avanti così per più giorni di seguito: non si può lasciare il peso di una grossa battaglia parlamentare nelle mani del Tedesco, disadatto a dirigerla.

A me non è lecito riferirvi l'opinione personale, ma debbo riferirvi quella degli altri, e posso affermarvi che nessun uomo politico crede che sia possibile andare avanti per molti giorni di seguito, se Giolitti non riprende l'assoluta direzione degli affari.

Questo dicono e ripetono tutti, ed io vi aggiungo che i primi ad essere persuasi di questa verità sono gli stessi ministri.

S.

I commenti della stampa.

Roma, 1, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dichiarazioni ministeriali al Senato, scrive: «Oggi il ministro Tedesco, ritornando in Senato sugli stessi fatti che dettero luogo alle interrogazioni fatte alla Camera dei deputati, s'è ben guardato, naturalmente, dal ripetere le medesime enormità dette nell'altra Camera, che cioè il Governo è estraneo alla contesa, che non ha nulla da fare per vincere l'ostruzionismo e che la questione riguarda soltanto i ferrovieri da una parte e il Parlamento dall'altra.

«Benissimo! — osserva il *Giornale d'Italia*. — Ma come va che, soltanto ora, il Governo si accorge di avere in suo potere i mezzi per far fronte all'ostruzionismo?

«L'ostruzionismo — aggiunge il *Giornale d'Italia* — non è venuto improvviso; è stato annunziato da due mesi. Perchè il Governo non si è preparato a vincerlo?

«Noi ricordiamo che nel settembre scorso, quando la Società volevano fare uso dei regolamenti contro gli abusi e gli eccessi dei ferrovieri, fu proprio il Ministero che impedì alle Società di esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere.

«Oggi, dunque, — conclude il *Giornale d'Italia*, — il Governo s'è ricreduto ed ha mutato contegno e criterio. Non sappiamo quanta sincerità sia in tutta quest'azione del Ministero.»

Le riunioni dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra.

I repubblicani e i radicali per la cessazione dell'ostruzionismo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19:

Oggi a Montecitorio si sono riuniti separatamente i gruppi parlamentari socialista, repubblicano e radicale.

Presenti undici membri, il gruppo parlamentare socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista, considerando la necessità di affrettare la deliberazione del Parlamento circa l'esercizio di Stato, per evitare che le difficoltà in cui si trovano la Camera e il Paese favoriscano gli interessi delle Compagnie, delibera di assecondare la proposta di scindere nel disegno di legge la parte che riguarda strettamente il nuovo ordinamento da tutto il resto del disegno, compresa la questione del personale e dell'arbitrato obbligatorio; riconfermando in ogni caso il proposito di opporsi con tutte le forze alle disposizioni che minacciano il diritto di resistenza e di organizzazione dei ferrovieri.»

Il gruppo parlamentare repubblicano, presenti Socci, Valerio, Gattorno, Pansini, Auteri, Chiesa, Comandini e Mirabelli ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare repubblicano ritiene opportuno, pel supremo interesse pubblico, sovrastante a qualsiasi esigenza particolare per quanto legittima, che cessi l'ostruzionismo dai ferrovieri opposto come protesta contro le misure di restrizione delle più essenziali libertà che furono subdolamente proposte dal Governo imprevidente nella legge ferroviaria; fa appello alla solidarietà dei ferrovieri per tutti i lavoratori d'Italia; assume l'impegno di combattere in tutti i modi la violenza del potere in tali disposizioni restrittive ed eccezionali; e riconosce che, ove il ramo elettivo del Parlamento approvasse siffatte misure reazionarie, allora il personale ferroviario avrebbe motivo di ricorrere alle forme estreme della resistenza legale, trattandosi di tutelare insieme ai propri interessi e alle proprie ragioni i diritti fondamentali, che sono il patrimonio di tutti i cittadini e i titoli migliori della civiltà moderna, i quali poi debbono giammai per qualsiasi causa tollerare menomazione od offesa.»

Alle 10, nella sala delle riunioni, si è adunato, sotto la Presidenza dell'on. Sacchi, il gruppo parlamentare radicale. Erano presenti 24 deputati. La discussione fu lunga, animata e minuziosa e si è protratta fino alle 13.

Vi parteciparono tutti gli intervenuti. Le idee svolte furono condensate nel seguente ordine del giorno:

«Il gruppo radicale, di fronte alle presenti deplorevoli condizioni del servizio ferroviario, richiamando la propria deliberazione del 24 febbraio decorso, con la quale si dichiarava fermo nel proposito di difendere la libertà e il diritto di organizzazione, sostituendo sanzioni civili alle penali nelle infrazioni contrattuali, invita i ferrovieri a confidare nelle forze democratiche della rappresentanza parlamentare e a desistere dalla lotta attuale tanto dannosa agli interessi vitali del Paese; e incarica l'on. Sacchi di dare comunicazione di questa disposizione del gruppo agli altri gruppi dell'Estrema.»

Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità, salvo che dall'on. Lucchini, il quale non votò neppure l'ordine del giorno del 24 febbraio, non volendo egli neanche la sanzione civile contro il diritto di sciopero nei servizi pubblici.

Le idee fondamentali del gruppo radicale sono basate sul principio che si debbano persuadere i lavoratori dei pubblici servizi che, seguendo essi le idee dei capi o promotori di agitazioni, corrono il rischio di perdere i diritti contrattuali, cioè l'impiego. Libertà di pensiero anche per i non appartenenti alle amministrazioni, ma libertà anche agli impiegati o lavoratori di scegliere: o seguire le idee dei capi o perdere il lavoro.

Alla riunione del gruppo parlamentare socialista erano presenti gli onorevoli: Antolisei, Bissolati, Cabrini, Costa, Ferri Giacomo, Montemartini, Rigola, Rondani, Turati, Zerboglio e l'on. De Felice. Erano assenti temporaneamente, ma aderenti, Chiesa e Morgari. Altri giustificarono la loro assenza.

L'on. Bissolati, comunicò a nome dell'onorevole Sacchi, le deliberazioni prese nella mattinata dal gruppo radicale.

La Commissione per l'esame dei progetti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La Commissione incaricata di esaminare i progetti ferroviari ha tenuto oggi una prima riunione. Tutti gli intervenuti aderirono alla proposta di mantenere il segreto sulle discussioni che avverranno, dando facoltà al segretario Bertotti di fare comunicati quando li ritenga opportuni. Intanto oggi la Commissione prese ampia cognizione dei verbali di tutti gli Uffici e deliberò di tenere seduta tutti i giorni per affrettare i lavori. Intanto fu intrapresa la discussione generale per studiare i problemi che si affacciano con maggiore urgenza.

L'on. De Felice rientra nel gruppo socialista

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'Avanti! scrive: «Da questo giorno l'onorevole De Felice torna per sempre a far parte del gruppo socialista, il quale così, non tenendo conto della doppia elezione di Enrico Ferri, è costituito di 26 deputati.»

Il gruppo ha incaricato l'on. Antolisei di andare a sostenere la candidatura Pellegrini al Collegio di Pesaro.

Le grandi manovre del 1905.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,30:

La *Patria* annunzia che quest'anno le grandi manovre si svolgeranno nel mese di settembre fra Napoli e Benevento, e vi prenderanno parte il IX ed il X Corpo d'armata. Il 31 marzo partiranno da Roma gli ufficiali addetti allo Stato Maggiore per studiare le condizioni di viabilità di quella zona.

La morte dell'ex-direttore dell'Accademia Medici

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Da una decina di giorni, all'*Hôtel Hassler*, aveva preso alloggio e si era quindi posto a letto, perchè colpito da influenza, l'ex-direttore dell'Accademia Medici a Roma, Eugenio Guillaume. L'influenza si cambiò poi in broncopolmonite, Guillaume morì oggi, alle ore 15,15.

Durante la malattia, curata dal prof. Marchiafava, il Guillaume fu assistito dalla figlia e dalla nipote, e sovente volte visitato dall'attuale direttore dell'Accademia, Carolus Durand, e dagli allievi dell'Accademia e dal cardinale Mathieu. L'ex-direttore morì munito dei conforti religiosi. Della morte fu avvertito l'ambasciatore Barrère, che fu durante la malattia minutamente informato della salute dell'illustre uomo.

Il banchetto d'onore

Si ha un bel dire che gli uomini sono sconoscenti e ingrati; il vero merito, quando c'è, s'impone. Così, quando si lesse nel giornale *Il Tamburo* che Felice Binaldi, su proposta del ministro dell'interno, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in tutta San Pietro all'Oglio fu una voce sola:

— Ecco una croce data al merito!

Quello che diceva anche il *Tamburo*.

Soltanto per uno svarione tipografico, vi si leggeva:

— Ecco una croce data al marito.

Ma tutti capirono che si trattava di un errore di stampa.

Se non la davano a lui, al signor Felice, la croce, a chi più la dovevano dare? Lui ricco, lui generoso, buono come il buon pane, niente superbia, niente arie.... e diecimila lire in contanti, una sull'altra, per il Civico Ospedale! Si può pretender di più da un cristiano?

I maggiorenti di San Pietro all'Oglio pensarono di festeggiare il nuovo cavaliere: in questo, tutti d'accordo. Ma la divisione venne più tardi, quando si discusse il modo; chi disse: — Regaliamogli la croce — e chi disse: — Bagnamola.

Buone ragioni non mancavano per quella e per quell'altra forma di onoranza.

Dicevano alcuni:

— La croce resta; è un ricordo per tutta la vita; gliela vediamo in petto a tutte le feste dello Statuto. Diamogli la croce, e poi, c'è il caso che il cavaliere ci offra lui da bere.

— A chi? Se mai, alla Commissione! Non a tutti. Offrirgli la croce sarebbe come dirgli: — Lei non ci ha i quattrini per comprarsela. — Meglio bere, meglio bere; così qualcosa si gode.

Uno che propose la croce e la bevuta, fu poco meno che sepolto dai fischi.

— Sì; e la statua in bronzo! — E avevano ragione; la misura, Dio benedetto; la misura. Ma quando il sor Francesco Agalini fu Ignazio, per tagliar la testa al toro, mise innanzi una terza proposta, quella del banchetto popolare — ovverosia se preferite *agape* — tutti si levarono in piedi gridando e manacciando, e poco meno che lo portarono in trionfo.

Sulla scelta del locale per il banchetto non ci furono dubbi o esitazioni di sorta. A San Pietro all'Oglio, un tempo, come se si disputassero il palio, crescevano e prosperavano *Il cavallo bianco* e *Il cavallo rosso*, trattorie con stallaggio e cucina casalinga, ma poi *Il cavallo bianco* prese la rincorsa e *Il cavallo rosso* si fiaccò le gambe, che proprio fu all'orlo del fallimento. Il padrone del *Cavallo bianco* rilevò l'azienda, e adesso la nuova ditta canta così: *Il cavallo bianco e rosso*, in memoria della battaglia vinta. Sull'insegna c'è un cavallo appezzato, con le zampe in aria, che pare lì lì per partire.

Dei sottoscrittori al banchetto non mancava nessuno: il Boncinelli c'è andato con una *ganascia* gonfia, spasimando e sacramentando. Ma dal momento che la sua quota l'aveva pagata, se la volle godere. Non ci mancava nessuno, ripeto.... salvo il cavaliere. Fu un banchetto d'onore, senza l'onorato; ecco.

Il giovedì gli venne un telegramma, al signor Felice Binaldi, che un suo parente lo chiamava a Bologna.

— Ma, ohè! non facciamo scherzi; ci sarai di ritorno per domenica!

— A che gioco giochiamo! Mi dovessi far portare in barella ci vengo.

Invece non potè tornare. A mezzogiorno (e il pranzo era per le due) venne da Modena un telegramma al presidente del Comitato per le onoranze: *Causa guasto alla macchina, perduta coincidenza. Impossibile arrivare prima domani. Scendo albergo Alessandro Tassoni. Abbraccio amici.*

Fu un gran colpo per il presidente, il farmacista di San Pietro all'Oglio.

Scendo *Albergo Alessandro Tassoni*, Alessandro Tassoni.... Ah! il poeta! Curiosa! Qui, *in campagna*, le trattorie prendono il nome delle bestie — *Il cavallo bianco e rosso* — in città, si intitolano dai poeti!

Ma non era il momento di filosofare: bisognava provvedere. Di prendere una deliberazione così da solo non se la sentiva, e aspettò che capitassero in farmacia due o tre amici. Ci vennero i fratelli Limonti. Sentito il caso, furono naturalmente di parere opposto tra loro. Uno disse: — Bisognerebbe rimandare il pranzo. E' elementare! — L'altro disse: — Bisogna mangiare. Gli si dà una lezione.

Tra i due, vinse il cuoco:

— Per me, facciano pure. Ma la roba è cotta. Le provviste le ho fatte sin da ieri. Ci avevano da pensare prima!

— Cosa volete che pensassimo? — O che non l'avete sentito: *guasto alla macchina!*

— E qui si guasta la roba. Domani è tutta riscoccita che non la vogliono neanche le mosche.

E allora fu deciso: Una volta — Dio ci scampi — al tempo degli austriaci o non ci si impiccava in effigie quando l'individuo non si trovava! Bè, stavolta si poteva festeggiare il cavaliere in effigie. Ci si fece dare il ritratto a olio del cavaliere e si mise lì, in alto, a mezzo della parete, che assistesse alla festa, e ci si dispose intorno alla tavola. Trentadue coperti — il farmacista disse *toraglioli*, perchè *coperti* è francese — e un posto vuoto, quello del cavaliere. Ma dopo un poco si pensò che quel posto vuoto pareva una radice in una dentatura sana, e fu occupato dal farmacista, che prima si addimostrò in proteste che non era degno, che il posto doveva toccare al più vecchio, o al curato — un liberale lui! Anche sotto l'altro Papa. — Ma poi terminò coll'accettare. Socchiuse gli occhi, si guardò tutto intorno, e per un momento almeno dovè sognare che la croce l'avevano data a lui.... Question di tempo. O che forse lui non se la sarebbe meritata! più di tanti e tanti, forse anche più del Binaldi.

Il pranzo procedette svelto e sostanzioso. C'era un risottino con regaglie, che all'*Alessandro Tassoni* il cavaliere non lo trovava compagno neanche a pagarlo un franco la porzione, e c'era un fritto misto, poi, che ne

voleva passare dell'acqua sotto il ponte, prima che se ne trovasse l'eguale!

Disse bene il Fratini: — Nemmeno Nabuccodonosor può aver mangiato meglio!

L'espansione fra i commensali principiò, come accade quasi sempre, all'arrosto, e, per dire la verità, si parlò di tutto fuorchè del cavaliere, ma il suo nome ricorse, o almeno fu sentito pronunziare a voce alta, quando c'eran le frutta in tavola, e fu così. Il sor Bevardi, che non ci aveva lo schiaccianoce a portata di mano, poco meno che si fracassò un dente con una maledettissima nocciola.

— Il cavalier Binaldi, lui sì che si può arrischiare.... Bella bocca, quella lì! Tutti e trentadue!

— Eh! già: ma a quelli che mancavano ci ha provveduto il dentista.

Su questa affermazione di un individuo si accese una disputa. Chi disse sì, chi disse no: pochi si arrischiarono a dir la verità, che in bocca del cavaliere non ci avevano guardato più che tanto. E l'invidioso non si fermò lì, ma aggiunse:

— E si tinge!

Qui gli urli furono parecchi.

— Cosa volete che si tinga quei quattro peli che gli rimangono sulla zucca!

— Quattro peli..... ma tinti! E non c'è tanto da strillare. Cosa ho detto poi? Forse che un po' di nerofumo guasta il galantuomo!

Il farmacista, chiamato a giudicare nella contesa, disse che lui, per quanto laureato in chimica, di tinture non se ne intendeva. Quelle porcherie, chi le voleva, aveva da cercarle altrove, non da lui.

— Del resto, tinto o non tinto, con quattro peli o con otto, il cavaliere resta quello che è, e non mi pare il caso di far questioni di lana caprina.

La lana? o la lana caprina che c'entrava!

Uno fece *beee* e tutti si misero a gridare; un altro accennò le corna e volarono proteste, ma accompagnate da risate discrete, maliziose o clamorose.

— No, povera signora Isabella. Quello, poi, no.

Finchè si diceva così per dire, per stare un po' allegri fra amici, per vendicarsi anche di quella mancanza di riguardo di non arrivare a tempo quando tutto il paese nella sua più bella rappresentanza l'aveva convitato a banchetto per fargli festa, a lui, al cavalier Binaldi, passi.... ma l'onore..... Sull'onore non ci si scherza. Chi! quel cugino della signora, impiegato al Ministero dei lavori pubblici, che era stato un mese ospite di casa Binaldi! Si sbraccettava la cugina su e giù per San Pietro all'Oglio..... E per questo? Forse aveva messo una buona parola per far avere la croce al marito..... Si sa, se non c'è qualcuno che preme, a Roma, giustizia non se ne fa. Qualche baciamano? Qualche strizzatina d'occhi? Qualche parola sottovoce? Galanterie, piccolezze, tutta roba senza conseguenze..... A meno che il di più non fosse fatto alla chetichella, proprio di sfroso. D'altronde, in certi casi chi può giurare? Non si deve mai metter la mano sul fuoco, chè c'è il rischio di bruciarsi anche il braccio.

Il farmacista si alzò e propose fra gli applausi, un telegramma al cavaliere. Sulla redazione del telegramma stava per impegnarsi un'altra discussione: qualcuno voleva mandare un discorso addirittura, qualcuno un brindisi in versi con le sue rime in ore e in ura e ogni cosa, qualcun altro un acrostico..... Fu accettata la forma più semplice e più affettuosa:

Banchetto in tuo onore imponente. Abbiamo parlato molto di te.

Sabatino Lopez.

Il delitto di Musocco.

Un arrestato su cui pesano gravi indizi.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 17:

In seguito alle deposizioni di una ragazza, il cui nome viene tenuto segretissimo, l'Autorità di P. S. arrestava ieri un tal Felice Cigolini, quarantenne, il quale fu identificato per uno degli individui che il giorno del delitto fu visto in compagnia della disgraziata Carolina Magistrelli (la donna assassinata e poi arsa, come è noto) nei pressi di Musocco.

In seguito agli interrogatori e ad ulteriori indagini dell'Autorità, va delineandosi la probabilità che sia proprio codesto Cigolini l'autore del misfatto.

Ecco, a questo proposito, una testimonianza significativa:

Il delegato Polotti arrestava giorni sono due ragazze quindicenni dedite a vita allegra. Le ragazze, interrogate, narrarono che il giorno del delitto, alle ore 16, tornando da Musocco, videro in un campo, presso la *Trattoria della Fornace*, la Magistrelli discutere con un individuo di bruttissimo aspetto. Intorno ad essi, sdraiati al suolo, stavano tre individui. Uno vestiva un camiciotto da operaio meccanico.

Le ragazze si avvicinarono al gruppo, nella speranza di trovare compagnia, ed allora udirono la donna dire: « Ti ho dato tutto; che cosa vuoi di più! » A cui l'uomo rispose: « Ho giurato di fartela pagare, e te la farò. »

Uno degli individui sdraiati al suolo, vedendo le ragazze, ordinò loro di allontanarsi, e queste non udirono altro.

Alle due arrestate fu mostrato il Cigolini, ed esso fu appunto da loro riconosciuto per l'individuo che parlava colla Magistrelli.

Il Cigolini è un pessimo soggetto, dedito all'ubbriachezza, che subì già condanne per truffa.

Egli, però, si protesta innocente.

Un'intervista con Lubin.

Come sarà organizzato l'Istituto agricolo internazionale.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 22:

La *Gazzetta di Venezia* pubblica un'intervista avuta dal signor Pistoni, direttore della nostra cattedra di agricoltura, col signor Lubin. Questi illustrò la proposta dell'Istituto internazionale di agricoltura, a cui aderirebbero tutti gli agricoltori di ogni singolo paese. Il signor Lubin disse che finora il mondo era stato regolato dal diritto del più forte, ma che ora deve essere regolato dalla banca e dal lavoro, quali funzioni economiche.

Combatte i trusts come nemici dell'agricoltura, e parla della costituzione di una Camera internazionale. Essa sarà composta di delegati eletti per due terzi dagli agricoltori ed un terzo dal Governo della nazione. I delegati elettivi rappresentano quasi una Camera dei deputati e quelli governativi la Camera dei senatori.

I delegati agiranno divisi in quattro sezioni: la prima esecutiva, la seconda dei diritti nazionali ed internazionali, la terza della Camera dei delegati eletti e avrà il potere legislativo, la quarta la Camera dei delegati nominati dal Governo e sanzionerà le leggi e le convenzioni proposte dall'altra Camera. Essa si dividerà in Sotto-Commissioni, ciascuna delle quali dovrà sopraintendere ad una parte della produzione e dell'economia agraria.

L'orribile fine di un macchinista.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9:

Stanotte sullo scambio N. 88, che divide le linee di Roma e Foggia, si trovò un cadavere orribilmente sfracellato. Il volto e la mano destra erano anneriti, l'altra mano mancava. Il cadavere venne riconosciuto per quello dell'allievo macchinista Domenico Fava, da Bologna. Questi, impigliatosi un piede nel binario, cadde e fu schiacciato dall'*omnibus* che partiva per Foggia.

La guerra russo-giapponese

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*).

L'ottimismo dello Stato Maggiore russo.

Parigi, 1, ore 8,40.

Telegrafano da Pietroburgo in data di ieri sera: Le notizie della guerra mancano oggi quasi completamente. Non si ha che un telegramma di Kuropatkine.

Lo Stato Maggiore russo cerca di togliere ogni importanza ai combattimenti degli scorsi giorni.

Un generale dice, a questo proposito, al rappresentante del *Petit Parisien*:

« La voce secondo cui l'esercito di Linievitch sarebbe separato dal grosso delle forze russe e minacciato di un accerchiamento è una favola ridicola. Tsin-Ho-Cong fu occupata due mesi or sono dai cosacchi di Rennenkampf, che ne cacciarono la guarnigione giapponese. Questo punto non ha maggior importanza strategica di quella che possa avere un posto rinforzato di avanguardia. E' assolutamente falso che noi dominiamo le posizioni principali dell'esercito di Linievitch. E' pure inesatto che quell'esercito sia preso di fianco e a tergo.

« E' falso che Kuropatkine sia costretto a ritirarsi quanto prima su Tieling.

« Dai ragguagli sentimentali che possediamo sulle posizioni e sulle trincee di Linievitch, risulta impossibile che i giapponesi abbiano preso quest'esercito a tergo, perchè per aggirarlo sarebbe abbisognato un esercito doppiamente numeroso, e sarebbe stato necessario che esso fosse riuscito a traversare le regioni molto accidentate e molto pericolose di inverno, in cui Kuroki stesso non ha potuto giungere a circondare e annientare il distaccamento di Stackelberg durante i combattimenti dello scorso ottobre. »

I rapporti ufficiali giapponesi sulla battaglia di Tsinkhechen.

Tokio, 28, sera.

I rapporti ufficiali sulla battaglia di Tsinchkechen rilevano l'importanza del combattimento. I giapponesi cominciarono ad occupare alcuni punti della sponda sinistra del Taitse-ho il 19. La natura montuosa del paese ed il cattivo tempo li obbligarono a ritardare l'attacco alle posizioni nemiche. La prima linea giapponese attaccò vigorosamente Tsinchkechen il 23. I russi, che occupavano posizioni fortemente fortificate e protette da ostacoli, opposero un'accanita resistenza.

« La resistenza accanita continuò tutta la giornata. L'attacco fu rinnovato l'indomani all'alba. Alle ore 10 del mattino i giapponesi guadagnavano terreno. I combattenti si trovarono tanto vicini da poter impiegare le granate.

« Mentre continuava l'attacco frontale, i giapponesi operarono un movimento di fianco e costrinsero i russi a sgombrare le loro posizioni. I russi, dopo aver appiccato l'incendio, fuggirono al nord, lasciando 150 morti.

« I cinesi dicono che i russi perdettero a Tsinkhechen mille uomini. I giapponesi si impadronirono di tre mitragliatrici, di numerosi fucili e munizioni, e fecero 24 prigionieri. »

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data 26: « L'importanza della vittoria riportata ieri dai giapponesi contro le truppe di Rennenkampf è accresciuta dai vantaggi strategici acquistati durante l'inverno. L'ala destra giapponese si trovava presso il Penihu e si distendeva dalla sponda sud del Shaho ad ovest del Taikcho.

« In seguito al movimento di ieri, un Corpo giapponese si è avanzato dal Penniho e descrisse un arco verso nord-est e sud-est, minacciando il fianco sinistro russo, di cui una parte si estendeva ad est del Taitseho.

« Rennenkampf disponeva di una divisione e mezza di fanteria e di un Corpo di tiragliatori con artiglieria completa. »

Un rapporto del maresciallo Oyama dice: « Domenica sera le batterie russe di Nanpuchau, Chahopu e Tsulpngt bombardarono con intermittenza piccoli distaccamenti di fanteria giapponese. I russi attaccarono intanto quattro posizioni all'ovest della strada di Mukden. Tutti gli attacchi vennero respinti.

« Il nemico riprese la costruzione di opere di difesa nelle vicinanze di Laitaisata e bombardarono Chenchipu. »

Le difese russe.

Londra, 1, ore 8,15.

Telegrafano da Niu-Ciang: « I russi costruiscono importanti opere di difesa di fronte all'estrema sinistra giapponese.

« Forze considerevoli di cavalleria giapponese cercano di aggirare le posizioni nemiche. Vivi combattimenti di cavalleria sono segnalati. Un ponte della ferrovia fu distrutto fra Kisling e Caiangh.

Numerosi kongusi, bene armati, si preparano a molestare un'eventuale ritirata dei russi davanti all'esercito di Kuroki. »

I giapponesi continuano ad avanzarsi. Vladivostock completamente fortificata.

Londra, 1, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 28: « Il movimento in avanti dei giapponesi continua. La destra dei russi è minacciata. »

Lo *Standard* ha da Tokio: « Le notizie ufficiali del quarto prestito interno sono state bene accolte. Nei Circoli finanziari si ha grande fiducia nel successo della emissione. La sottoscrizione sarà aperta dal 25 al 31 marzo. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, a Tokio, telegrafa che Vladivostock è ora completamente fortificata. L'effettivo della guarnigione è calcolato in 40,000 uomini. Tutte le donne ed i fanciulli sono stati inviati nell'interno del paese.

Il soggiorno di Stoessel a Mosca.

Mosca, 28.

Si ha da Mosca, in data di ieri sera: « Il generale Stoessel e la sua signora si recarono a pregare per il riposo del granduca Sergio, nel convento di Tchoudow. La granduchessa Elisabetta, che si trovava presente, li invitò a pranzo da lei.

Una folla enorme ha assediato tutta la giornata l'albergo ove è alloggiato Stoessel, che fu costretto ad uscire da porte secondarie per evitare le acclamazioni. Una delegazione del Municipio, col sindaco, si recò ad offrirgli il pane e il sale tradizionali, sopra un piatto di argento cesellato. Stoessel rispose al discorso dicendo: « Non è colpa nostra se Port Arthur è caduto. Dal mese di ottobre già i giapponesi ci avevano in mano avendo preso tutti i forti importanti sopra una estensione di quattro chilometri. Essi potevano forzare la fortezza da un momento all'altro. Col cuore angosciato dovetti arrendermi. Ho creduto mio dovere di evitare un massacro. »

L'allestimento della quarta squadra

Pietroburgo, 1, ore 8,15.

L'ammiraglio Birileff, comandante del porto di Kronstadt, dirige ai marinai ed operai dell'Arsenale un manifesto, in cui dice che bisogna fare ogni sforzo per preparare quanto più rapidamente riesca possibile la quarta squadra. Questa squadra comprenderà la corazzata di primo rango *Slava*, la corazzata di secondo rango *Pamiat-Azova*, la nave portamine *Volga*, sei controtorpediniere, parecchie torpediniere di alto mare e tre trasporti. Sarà inoltre rinforzata, a quanto si afferma, dai sei bastimenti comperati in Germania, e di cui già molto si è parlato.

L'AGITAZIONE IN RUSSIA

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Situazione sempre allarmante

Le gravi conseguenze dello sciopero minerario.

Pietroburgo, 1, ore 9.

Una metà almeno degli operai di Astrakan sono in isciopero. Gravi disordini scoppiarono nel Governo di Sedlitz; le truppe dovettero intervenire. A Liban gli agenti municipali reclamano un aumento di salario. Gli operai del porto cessarono i lavori. A Batum, a Baku e in altri luoghi del Caucaso la situazione ridiventa calma.

Si ha da Varsavia che le Autorità russe stabiliranno lo stato d'assedio in Polonia.

I portinai poliziotti di Pietroburgo hanno firmato un grande numero di contratti, dichiarando di non prestare più man forte alle truppe in caso di disordine. Gli agenti di polizia di Pietroburgo, Mosca e Kursk si sarebbero federati per proclamare lo sciopero generale quando fosse generale quello delle ferrovie.

A Theodosia, durante la repressione di una dimostrazione insolita, vi furono 30 morti.

La situazione a Somonovice continua gravissima. Quasi tutti i minatori hanno abbandonato il lavoro. I negoziati continuano fra scioperanti e padroni, ma con poca probabilità di successo. Tutti i carboni provengono dalla Slesia ed i prezzi aumentano rapidamente.

La situazione si complica oggi collo sciopero dei carrettieri trasportatori di carbone. Le grandi fabbriche di cotone Giradow hanno notificato oggi a 15,000 operai in sciopero che, se non riprendono immediatamente il lavoro, le fabbriche si chiuderanno per sei mesi.

In ragione degli scioperi e danni cagionati alle ferrovie, nulla è più partito per la Manciuria da nove giorni. Nel bacino carbonifero di Donetz vi sono 250,000 scioperanti. Essi rimangono calmi; nondimeno si sono impadroniti di un deposito di dinamite a Muganzk.

La promessa Costituzione si risolverebbe in una burla?

Pietroburgo, 1.

E' ora quasi certo che lo Tsar pubblicherà una lettera, ovvero un manifesto indirizzato al ministro dell'interno autorizzantelo a convocare un'assemblea rappresentativa, la cui costituzione è ancora da stabilire, per permettere al popolo di avere voce negli affari dello Stato.

E' probabile che il manifesto imperiale si pubblichi il 4 marzo, data dell'abolizione della servitù, e il Consiglio dei ministri si riunirà a Tsarkoie-Selo nel pomeriggio di quel giorno. Si attende che la questione sia regolata definitivamente.

Un personaggio bene informato dice che bisogna prepararsi ad una delusione. Non si tratterebbe di un'assemblea legislativa, ma di un semplice Corpo deliberante che potrebbe discutere sulle leggi e sulle decisioni, e nel quale il Consiglio dei ministri avrebbe diritto di votare.

I proclami del pope Gapony

Parigi, 1, ore 18,25.

Il giornale di Jaurès, l'*Humanité*, pubblica due violentissime lettere di Gapony che sono di una virulenza estrema. Nella prima lettera Gapony dice che il sangue sparso degli operai, delle donne e dei fanciulli innocenti separa lo Tsar per sempre dal suo popolo. Lo Tsar non potrà più arrestare la rivoluzione con mezze misure e magari cogli stati generali.

L'ascolta di assassini del popolo devono attendersi bombe di dinamite e l'insurrezione popolare. Dei fiumi di sangue scorreranno come mai si vide nella storia delle rivoluzioni.

« In causa tua — dice Gapony, rivolgendosi allo Tsar — forse la Russia perirà. Lascia adunque al più presto possibile il trono di Russia e presentati dinanzi al Tribunale del popolo. »

Gapony termina la lettera allo Tsar dicendo che presto i fatti gli daranno ragione.

Gapony rivolge poscia un appello al popolo, nel quale scongiura gli operai di non cedere e di non lasciarsi adescare dalle promesse dello Tsar e dei suoi ignobili ministri. Se il popolo sarà unito, la vittoria è certa.

Raccomanda la propaganda e l'organizzazione di gruppi armati, i quali dovranno mettersi in relazione coi soldati. E' violentissimo contro il Santo Sinodo e raccomanda agli operai di non prestar orecchio ai preti.

« Non lasciate tempo al Governo, uccidete questi mostri! »

Consiglia l'insurrezione al primo segnale del Comitato di vendetta; distruggere tutte le città, le condutture d'acqua, il gas, il telefono ed il telegrafo; ma nello stesso tempo raccomanda agli insorti di rispettare la proprietà privata.

Il Comitato di difesa sta concertando il piano dell'insurrezione generale per abbattere l'autocrazia e stabilire un Governo provvisorio e la Costituente col suffragio universale. La vittoria è prossima! Gapony dice che al momento opportuno sarà fra gli operai.

Il tono di queste lettere mette in luce diversa l'azione di Gapony. Si comprende ora che egli non era un mistico prete, ma un rivoluzionario della più bell'acqua. Ciò forse servirà più che altro a giustificare il rifiuto dello Tsar di ricevere la delegazione degli operai e la repressione energica del 22 gennaio.

Per l'organizzazione dell'esercito delle Indie

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

Alla Camera dei Comuni, il ministro delle Indie, Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il comandante supremo dell'esercito delle Indie, Kitchener, ha presentato una proposta per l'organizzazione dell'esercito delle Indie, proposta che fu accettata in massima, ma nei dettagli non ancora studiata. Non si può ancora, quindi, determinare la spesa necessaria per l'attuazione della riforma proposta. I crediti speciali, per tale organizzazione, si stanzieranno nel bilancio 1905-1906.

Contro lo stanziamento delle Congregazioni francesi nel Belgio.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 5:

Il corrispondente romano del *Petit Bleu* telegrafa che nella recente visita fatta al Vaticano il cardinale Goossens, arcivescovo di Malines, ha consigliato al Papa di usare molta circospezione nel far stabilire nel Belgio le Congregazioni espulse dalla Francia, perchè una invasione troppo affrettata fornirebbe armi al partito liberale per una campagna contro le Congregazioni religiose nel Belgio.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'interrogatorio di Tullio Murri.

Tullio, come la Bonetti, muta l'ora in cui avvenne il delitto cioè, invece delle 18,30, alle ore 23 del 28 agosto.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 1° marzo.

Viva attesa.

Quella d'oggi si preannunciava come la più importante udienza del processo. Dopo le dichiarazioni dell'altro giorno della Bonetti, non è a dire con quale curiosità sono attese le dichiarazioni di Tullio. L'agitazione nell'aula principia assai presto, ed è vivissima. Anche gli avvocati sono presto al loro posto e discutono fra loro vivamente. Con un movimento generale di curiosità è accolta l'entrata di Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi, che vanno a sedersi nei posti riservati; gli avvocati Nasi, Morello, Barvinni e Ciarotti vanno a complimentarli. Tina veste di scuro ed è fittamente velata.

Alle 9,30 in punto gli accusati entrano nella gabbia: si dispongono nel solito ordine. Tullio Murri è apparentemente tranquillo. Il suo volto è marmoreo. L'avv. Gottardi si reca subito a conferire con lui. Egli si alza e s'appoggia alle sbarre della gabbia, e così parla a lungo col suo difensore.

Ancora una domanda a Secchi.

Appena la Corte prende posto (ore 9,45) il presidente dà il giuramento al perito professore Bassini, e poi rivolge a Secchi questa domanda:

— Quando siete stato a Darmstadt avete fatto acquisto di un litro di essenza desmarinata?

— Sissignore.

— L'avete data alla contessa?

— Sissignore; il 28 luglio la mandai nell'alloggio di via Mazzini.

— Ma se la contessa non c'era a Bologna!

Secchi, titubante. — Non so, non ricordo precisamente; so soltanto che l'avevo comperata appositamente per la Linda e gliela mandai per mezzo della fantesca.

— L'avete forse mandata al 17 o 18 agosto, quando la contessa fu a Bologna?

— Non ricordo precisamente.

L'interrogatorio di Tullio.

Sono le 9,50, quando, fra il profondo silenzio della sala, Tullio Murri, per ordine del presidente, viene a sedersi nell'emiciclo. E' aitante, ha passo sicuro, quasi energico. S'inchina leggermente al presidente.

Linda e Bonmartini.

Presidente — Quando è che la vostra famiglia conobbe Bonmartini?

— Nel 1892, quando Linda si trovava a Padova, presso la signora Crovato. Qui Linda conobbe Bonmartini; si simpatizzarono. Nel giugno 1892 Bonmartini la chiese in isposa; si sposarono e si stabilirono a Padova fino al 1897.

— In quel tempo si lagnava vostra sorella del marito?

— Io ero molto giovane, allora, e non mi occupavo. Linda era però melanconica; attribuivo la sua tristezza a quella del palazzo che abitava ed alla ignoranza della famiglia.

— Bonmartini non insistette presso vostro padre perchè lo facesse entrare nell'Università?

— (*Lentamente*). Non aveva licenza liceale, eppure voleva che mio padre lo ammettesse all'Università; perchè mio padre non voleva fare dei favoritismi, Bonmartini se la prese come un'offesa personale. Era un po' rozzo e faceva le rimostranze sue egoisticamente a Linda: voleva bene a Linda, ma a modo suo, con alti e bassi, inspiegabili.

— E dove poi studiò?

— A Camerino.

— Poi vennero Linda e Bonmartini a Bologna. E come erano i rapporti dei coniugi?

— Peggiorarono dopo la permanenza del Bonmartini a Camerino.

— Pure si scambiavano lettere riboccanti di affetto.

— Io non lessi queste lettere. Ma Bonmartini non aveva la testa a posto e non aveva un perfetto equilibrio nei suoi sentimenti. Per esempio, certe volte mostravasi appassionato di Linda, altre volte la trattava male.

— E Linda si doleva?

— Io la vedevo poco. Stavo raramente in casa.

— Veniamo al 1896.

— I coniugi erano profondamente diversi nei sentimenti, negli ideali, nella morale. Colla convivenza i rapporti andarono peggiorando, e giunsero a tanto nel 1898 che Linda non stava più in piedi. Era ammalata di salute, sfinita. Mia madre, colla quale parlava specialmente, me ne parlava con angoscia. Io ne soffrivo per Linda, che amavo assai.

— Sapevate nel 1898 che vostra sorella avesse un amante? Capirete tutta l'importanza della domanda. Una moglie che ha un amante vede aumentare enormemente i difetti del marito.

— Ma certe volte l'amante fa sopportare il marito.

— Ma nella vita pratica non è così.

Avv. Altobelli. — Questa è alta psicologia.

Presidente. — Dunque non sapevate di Secchi?

— No: solo mi stupiva che Linda avesse relazioni colla marchesa Rusconi, così profondamente diversa da lei, tanto più che si diceva che la Rusconi fosse amante del Secchi. Ed allora pensai che Linda frequentasse la Rusconi per sapere di Secchi. Ma questa era solo una mia supposizione.

— Vi fu poi uno screzio in questo..... terzetto?

— Sì, seppi che la Rusconi mise alla porta mia sorella dal portinaio, rimproverandone anche le lettere.

— Non sapevate che fu messo alla porta anche Secchi?

— Io no, perchè a Bologna non frequentavo quel ceto di persone. A Rimini, stazione di bagni, si facevano dei pettegolezzi, e là solo seppi dell'incidente di mia sorella colla Rusconi.

— E voi scriveste una lettera alla Rusconi, dicendole che, lontana da voi, Linda si sarebbe mantenuta pura. Che vuol dire quel pura?

— Appunto perchè temevo che la Rusconi parlasse di Secchi a mia sorella, che poteva nuovamente innamorarsene. Ciò mi irritava.

— Nel 1899 i coniugi si separarono?

— Sì; Bonmartini si rassegnò malamente alla separazione, perchè Linda, per le frequenti ingiurie, voleva ricorrere al Tribunale. Lui non era sensibile: se l'ambiente della famiglia non gli fosse piaciuto, aveva facile mezzo di svagarsi fuori; quindi non gli necessitava questa separazione. La separazione gli parve un'offesa personale, ed è per ciò che s'ostinò quasi a voler la conciliazione. Nei primi tempi tuttavia i coniugi si videro qualche volta e si scambiarono cortesie. Quando il Bonmartini fu ammalato a Roma fu visitato da mio padre e da Linda.

— Non volevate fare in modo che Bonmartini restasse a Roma?

— Solo perchè s'affezionasse a qualche altro posto, perchè temevano che, fatti grandi, i figli sarebbero stati causa di nuove discordie.

Secchi e Linda.

— E quando sapeste del Secchi?

— Ne dubitai nel 1901, quando al capezzale di Linda vidi la Tisa Borghi.

— E che avete fatto voi?

— E che vuole che facessi io? Potevo fare io il Catone a quella povera donna distrutta, che piangeva tutto il giorno? Tanto sarebbe stato inutile..... Quello che era accaduto, era accaduto. Nello scorcio del 1901, Bonmartini incominciò l'assalto per avere i figli. Linda era in uno stato miserando di salute. Mio padre la portò per svago in Sicilia. Quivi s'ammalò d'occhi. Ciò aumentò il nostro dolore ed il nostro dispetto contro Bonmartini, che l'aveva ridotta così. Intanto Bonmartini aveva pregato a Cavezzere i bimbi e si rifiutava di restituirli se non si fosse fatta la conciliazione. E si dibatteva per evitare le vie giudiziali.

Presidente — Però la separazione a quest'epoca poteva non essere opportuna per Linda, perchè le voci della sua relazione con Secchi cominciavano a divulgarsi.

Ferri — Se si sta alle voci guai!

Tullio — In famiglia finì di trionfare il mio parere della riconciliazione. E nell'aprile 1902 Bonmartini ritornò in casa.

La Bonetti e Naldi.

— Infrattanto voi avevate stretta relazione con la Bonetti.

— Da molti anni prima.

— E come va che appunto nell'aprile 1901 entrò la Bonetti come guardarobiera?

— La Bonetti desiderò sempre di essere vicina alla mia famiglia, sperando così di avere un appoggio. Io accettai di metterla, perchè così, portandola via dalle quattro mura dove si aggregava nel costante pensiero di me, avrebbe finito di dimenticarmi, perchè io desideravo di prendere moglie.

— Vi pare corretto ciò?

— Io non frequentavo molto la casa di Linda, quindi non c'era immoralità nella cosa.

— Naldi non era vostro amico?

— Non era mio amico. Lo conobbi al caffè, al tavolo da giuoco. Ma io giocavo a giochi onesti. A poco a poco anzi l'abbandonai. Eravamo così poco amici che era l'unico a cui io davo del lei fra quelli che frequentavo.

— Quando gli parlaste del mutuo?

— In luglio 1902.

— Che opinione avevate di lui?

— Abbastanza buona.

— Ma se lo avevate definito nel vostro interrogatorio un baro ed un sicario prezzolato, capace anche di vendere voi!

— Sì, ma mi corressi subito. Dissi allora quelle cose per ragioni di difesa, tratto a queste dichiarazioni dalle contestazioni del giudice istruttore, che mi diceva che Naldi negava di essere stato con me nella casa Bonmartini.

— Dopo l'entrata della Bonetti nella casa di Bonmartini, i coniugi si rappacificarono?

— (*Dopo una lunga pausa; lentamente*). Contrariamente alle promesse di Cervesato, Bonmartini era peggiorato. Rientrò in casa come un trionfatore. Cercava d'impedire che i bimbi andassero a trovare i nonni. Sembrava avesse risentimento contro Linda e cercasse di irritarla.

— Ma come sapevate ciò?

— Da mia madre.

— Ed è vostra madre che diceva queste cose?

— Linda.

— E vi specificò dei fatti, vostra madre, che dessero ragione di queste lamentele?

— Mia madre mi disse che una volta il conte minacciò di portar via i figli a Cervesato.

Presidente. — In campagna....

Avv. Altobelli. — Non interrompa, non chiesi, presidente.

Avv. Nasi. — Lasciate parlare Tullio.

Altobelli. — Ma non incominci lei a interrompere.

Nasi. — E lei stia zitto.

Altobelli. — E lei non faccia il padre nobile.

Presidente. — Continuate, Tullio.

Come nacque l'idea della violenza contro Bonmartini.

Tullio. — Di tutte le vessazioni che subì Linda, la mia famiglia si accorava e mi dava colpa, perchè io avevo voluto la riconciliazione. Io ne rimasi sconfortato, e, forse, esaltandomi, pensai a riparare il mal fatto.

— E come contaste di ripararlo?

— (*Lentamente, dopo una pausa*). Dapprima pensai di dargli quattro pugni, poi di intimorirlo. Ma mio padre, che ebbe su di me sempre un grande sopravvento, mi dissuadeva, ricordandomi che ero un Murri, e lui vivo non avevo diritto di macchiarlo. Mi diceva anche che qualsiasi violenza contro Bonmartini avrebbe danneggiato, invece di aiutare, la causa della Linda. Così mi trovai fra mio padre, che mi tratteneva, ed i fatti brutti e le angoscie di Linda, che mi spronavano ad agire.

— Allora scriveste a Secchi?

— Fu in maggio la prima volta, ma solo per un'obiezione di 50 lire, per la *Squilla*, di cui ero direttore. Quella lettera la portò Tisa Borghi.

— Ma non scriveste un'altra volta?

— (*Dopo lunga pausa, commovendosi, passando una mano sulla fronte*). Io incominciai a pensare in quale stato si sarebbe ridotta Linda colla convivenza con Bonmartini. Io ho il vizio di sofisticare. Pensai: se Bonmartini aggredisse Linda con una rivoltella, io potrei intervenire, ne avrei il diritto — me lo dà anche il Codice penale — di ucciderlo. E perchè l'uccide a poco a poco, coi maltrattamenti, non potrò intervenire? Moralmente non è lo stesso? Cercai cacciare questo pensiero, che mi tormentava. Ne scrissi a Secchi, perchè volevo consigliarmi, perchè mi aiutasse a cacciare questo pensiero, che mi affliggeva. Secchi non si espresse esattamente quando ieri disse che io volevo aiuto da lui. Forse fu poi tratto in errore dai discorsi che si facevano.

Avv. Nasi — Secchi nella lettera è stato esplicito. Tullio domandò il mezzo di sbarazzarsi non delle idee cattive che aveva in mente, ma del cognato!

Presidente. — E Secchi che vi disse?

— Mi diede un appuntamento. Ed io gli riassunsi il mio pensiero, che Linda sarebbe morta se non si provvedeva, e gli dissi che un giorno per liberarla avrei dovuto venire ad un grave passo: avrei preso mio cognato a rivoltellate.

— A rivoltellate? Non parlaste di veleni?

On. Ferri. — Lasci dire.

Presidente. — Devo fare pure le domande necessarie!

Ma a questo punto Tullio scoppia in dirotto pianto; si nasconde il volto nelle mani. La sala è immersa nel più profondo silenzio. Nella gabbia tutti gli accusati piangono. Poi Tullio riprende il suo discorso lentamente:

— L'affetto sincero per Linda mi portò sul terreno pratico nel colloquio con Secchi. Ma allora non avevo intenzione precisa di uccidere il conte. Era per un'eventualità che io chiamavo quelle informazioni a Secchi. Le ripulse di questi mi esaltavano maggiormente. Io parlai dei mezzi di sbarazzarmi di Bonmartini senza compromettere Secchi. Questi si rifiutava sempre più. Si parlò di curaro; io conoscevo questo veleno anche per averne letto nei romanzi. Secchi mi dissuase anche da questo veleno; mi disse: « Quando ne avrò del curaro, le farò vedere un esperimento, e si convincerà che questo veleno non serve. » Si discorse poi d'altro. Linda poi andò a Rimini. Mentre essa era lontana io mi acquietai alquanto. Intanto Linda mi esortava affinchè io pregassi mio padre a concedere l'assentimento a Bonmartini, nella speranza che questi, raggiunto il suo ideale, cambiasse d'umore. Ma mio padre voleva solo concederlo se Bonmartini fosse stato un buon genero. Io speravo però di finire per convincerlo, perchè mio padre è un burbero benefico. Intanto Linda in Isvizzera stava molto meglio. Io avevo dimenticato ogni idea di far male a Bonmartini.

— Sapevate che in Isvizzera c'era anche Secchi?

— Nossignore, assolutamente no.

— E poi Linda ritornò a Venezia e voi?

— Io rimasi a Rimini.

I rapporti con Secchi.

— Non avvenne poi uno scambio di telegrammi con Secchi?

— (*Dopo un po' di pausa*). Bisogna che risalga alquanto addietro. Verso la metà di luglio del 1902 Naldi mi narrò delle sue strettezze e del suo disegno di andare in Alessandria d'Egitto, avendo volontà di lavorare e non trovando in Italia. Mi fece compassione. Allora io gli dissi che, se mi trovava dei denari (cinque o seimila lire), io gli avrei dato tanto da andare in Egitto. Scrissi poi a Linda in Isvizzera che cercasse di fare uno strozzo. Linda mi rispose che Secchi aveva letta la mia lettera e che era dolente che io avessi fatto uno strozzo. Invocava la gratitudine che egli doveva a mio padre perchè accettassi la somma da lui.

— Dove scriveste quella lettera a Linda?

— In Isvizzera.

— E la Linda di dove vi rispose?

— Dalla Svizzera.

— Ma allora sapevate che Secchi era in Isvizzera con vostra sorella!

— La lettera mia poteva averla riportata a Secchi per iscritto. Io rifiutai la proposta di Secchi; io non volevo denari da Secchi. Mi seccava ciò. Allora, più tardi, da Castiglione, Secchi mi fece lui la proposta per lettera. Io non risposi. Egli mi sollecitò per telegramma. Allora io gli scrissi che accettavo una somma inferiore a cinquemila franchi, e con gli interessi. E poi, perchè venni a Bologna, gli telegrafai di scrivermi presso un tabaccaio, dove avevo recapito. Infatti il giorno dopo trovai una lettera di Secchi, che mi dava appuntamento in casa sua. Vi andai: parlammo prima del mutuo, poi ricadde il discorso sul curaro, e Secchi, che era stato impressionato dai miei discorsi, fece un esperimento sull'agnello. Secchi mi canzonava.

— E voi che avete detto?

— Nulla, signor presidente.

— Non avete detto che potevate averne visto? Che volevate fare la lotta col cognato?

— No, signor presidente. Io scherzavo. Secchi mi prendeva in giro.

— E che avvenne poi?

— Il giorno dopo Secchi mi mandò il *curaro* e la siringa.

— E perchè? Se avevate scherzato.....

— Fui io che insistetti. Mi pareva che Secchi avesse messo un po' d'artificio per convincermi a desistere dal mio progetto. Fu per puntiglio che insistetti per avere il *curaro* e la siringa.

— Ma Tisa Borghi che vi portò il vasettino e la siringa, non vi disse il modo col quale bisognava allungare il liquido? Ma se era realmente uno scherzo, che bisogno di tante spiegazioni!

— Infatti dissi subito a Tisa Borghi: « Secchi ha ragione, non ci penso più ». E poi per scherzare sempre soggiunsi: « Almeno tu che sei infermiera, dovresti aiutarmi ». Essa rispose: « Lei è uno sciocco, gli dia un colpo sulla testa e sarà fatto ». Io allungai una mano e le feci una carezza. Essa mi disse: « Mi lasci stare, chè sono maritata ». Ed io: « Ma vuoi farmi credere che non fai dei torti a tuo marito? » E lei: « Parola d'onore! » — Allora, torna alle diciassette, le dissi, e vedrai se non farai un torto a tuo marito. Essa promise di venire alle 17; ma poi non venne, ed allora le scrissi una cartolina illustrata con la dicitura: « Parola d'onore! » Si continuava lo scherzo.

— Ma altra volta diceste che la frase « Parola d'onore » si riferisce all'avv. detta alla Tisa: « Secchi ha ragione; non ci penso più! »

— Nossignore; si riferiva all'appuntamento amoroso, alla facezia.

— In quell'epoca non scriveste a Naldi una cartolina: « Ho ricevuto e grazie; in quanto al noto argomento, ne riparleremo ». Che è questo secondo argomento?

— Sempre il mutuo. Io ringraziavo il Naldi per essersi occupato del mutuo; e siccome non si era venuti ad una conclusione, così aggiunsi: sul noto argomento riparleremo. Noti il presidente che la cartolina era stata indirizzata al caffè, e non volevo che tutti sapessero i miei affari.

— Poi voi Tullio siete andato a Venezia, da vostra sorella; con Bonmartini non parlaste di pace?

— No; quella gita fu basata su un equivoco. Bonmartini credeva che io gli portassi l'assentimento. Io invece volevo aver la prova della conciliazione per parlarne a mio padre e poi convincerlo a dare a Bonmartini questo assentimento. Bonmartini fu così deluso, che si reputò gravemente offeso.

— Non ci fu una lotta?

— Ma che lotta! Provammo la forza muscolare del braccio. Egli si vantava di grande forza. Fu un semplice esercizio; non una lotta.

— E poi siete tornato a Rimini. Sapeste poi che Linda era tornata il 17 a Bologna?

— Mi pare.

— Il 18 non riceveste un telegramma?

— Sì, avevo avvertito a Venezia mia sorella che non avevo fatto il mutuo.

— Con Naldi?.....

— No; di Naldi non parlai mai con mia sorella. Questa mi scrisse poi a Rimini che Secchi le aveva dati i denari che mi occorrevano. Io ringraziai Linda e Secchi, che mi rispose, facendomi mille cortesie, e rifiutando scrittura e cambiale. Ma io però insistetti, e preparai una cambiale di L. 5000 e la mandai per lettera raccomandata. La feci spedire dalla Bonetti, ed io ritornai subito a Rimini. Era il 24 agosto.

Presidente. — E voi, Bonetti, quando avete spedito questa lettera?

Bonetti. — Non ricordo se l'impostai io e quando...., ma può darsi benissimo.

Presidente (a Tullio). — Durante il vostro soggiorno a Bologna frequentaste ancora Naldi?

— Egli insisteva per il mutuo.

— Ma se avevate già i denari di Secchi!

— Ma mi occorrevano molti altri denari per un viaggio all'estero. Però raffreddai quelle trattative, perchè Naldi mi aveva messo un po' troppo in piazza.

— Non giunse in quei giorni alla Bonetti il telegramma di vostra sorella che l'avvertiva di andare a prendere un vestito grigio? La Rosina era assente, e lo ritiraste voi.

— Sì.

— E poi ne riferiste a Rosina.

— Sì.

— E che vi disse Rosina?

— Che mia sorella le aveva parlato appunto di quell'abito.

— Ma queste cose non le diceste al giudice istruttore.

— Non mi avvenne; ma questa spiegazione l'ebbi da Rosina.

— Ma voi avete capito tutta l'importanza che l'accusa dà a questo telegramma?

— (*Commosso*). L'ho capito dopo le contestazioni che mi ha fatto il giudice istruttore.

— Non parlaste anche allora alla Bonetti di voler fare una gita a Venezia?

Tullio per un istante, come se i singhiozzi gli facessero gruppo alla gola, rimane silenzioso; poi lentamente risponde:

— La mia prima gita a Venezia non aveva avuto l'esito che io speravo; anzi, si può dire che i rapporti tra Linda e il conte Bonmartini fossero peggiorati assai. La vita per Linda si faceva intollerabile. Allora io dissi a Rosina che ero deciso d'andare a Venezia per affrontare il conte e venire a qualche passo decisivo. (*Esitando e con voce rotta dal pianto*) Rosina mi vide così convulso, così agitato, che mi disse: « No, non ci andare, non ci andare..... »

Ma Tullio Murri non può più continuare perchè scoppia in pianto convulso. Nasconde il volto nelle mani e singhiozza fortemente.

Il presidente attende un momento che egli si calmi; ma vedendo che la crisi di pianto continua, rinvia l'udienza al pomeriggio.

Tullio Murri è sempre rimasto seduto nell'emiciclo durante il suo interrogatorio. A poca distanza stava a guardia un carabiniere.

Tullio parlò sempre con voce commossa, con una leggera intonazione nasale. Tratto tratto rimaneva quasi assorto, come per raccogliere il filo delle idee, e dirigendosi si volgeva sovente verso i giurati, con gesto sobrio, ma con una intonazione di voce calda e commossa.

Nel pomeriggio l'interrogatorio continuerà; esso si svolgerà sul punto culminante della tragedia.

L'udienza è tolta alle 11.30.

Udienza pom. del 1° marzo.

Nell'udienza pomeridiana i posti riservati sono rigurgitanti di signore e di molti gentiluomini dell'aristocrazia.

Il *presidente*, entrata la Corte, alle ore 14,45, ordina che Tullio Murri sia riportato nell'emiciclo.

Egli vi viene, come stamane, a passo sicuro.

— Quando avete fatto le confidenze a Secchi, avete parlato anche della sonnambula in Germania, che vi fece delle previsioni?

— Non ho potuto parlare di questo a Secchi perchè non vi davo importanza.

— Avete avuto una sovvenzione di L. 400 da vostra sorella, che venivano da Secchi?

— Sì; ma io non sapevo che venissero da Secchi.

— Non vi fu consegnato anche un libretto?

— Sì, era il libretto di mio nipote Nino. Vi feci dei rimborsi, l'ultimo di 300 lire all'11 agosto, perchè mia madre non mi aveva ancora dato il mensile.

— Dunque avevate deciso d'andare a Venezia ad affrontare il cognato?

— Sì; sapevo mio cognato timido; speravo intimorirlo con minacce. Ma la Bonetti mi dissuase, come mi aveva distolto mio padre. Io seguii il consiglio della Bonetti.

— Allora andaste a Rimini? Che cosa avvenne per decidervi a ritornare a Bologna e indi andare a Venezia?

— Arrivò una lettera di Linda, disperata, nella quale diceva che un servo l'avvertiva che il conte gli aveva ordinato di preparare i mobili per il trasporto a Padova. Era disperata quella lettera, e Linda diceva che il suo primo pensiero fu quello di portare via i figli. Io le telegrafai, consigliandola a non muoversi.

— E firmaste quel telegramma?

— Contessa Borghi.

— Perchè?

— Perchè dando dei consigli contro il marito non volevo che il marito se ne accorgesse. In quel momento però io credevo che la conciliazione fosse stato un inganno premeditato, perchè Linda era ritornata col marito nella speranza di aver sempre con sè i figli, ed invece Bonmartini cercava di portarglieli via e di andar a stare a Padova, dove mia sorella non voleva andare.

— Non mandaste un altro telegramma?

— Sì, un secondo. Io mi eccitavo da me stesso *(singhiozzando)*. Pensavo che essa aveva bisogno di una persona amica..... Io dicevo a mia madre: « Lasciami andare a Venezia, essa ha bisogno di me » *(piange)*. Ma mia madre non voleva che io andassi.

— Ma perchè firmaste quel telegramma Piramotti?

— Era un nome che aveva udito dalla Bonetti: l'amante e la sposa di suo fratello.

— E quando vi decideste d'andare a Venezia, perchè vi faceste accompagnare dalla Bonetti?

— Come mezzo; perchè andasse ad avvertire del mio arrivo mia sorella.

— Partendo, non foste alla stazione avvicinato da qualcuno?

— Sì, dal Della, che mi consegnò una lettera breve breve di Linda, dove si domandavano spiegazioni dei telegrammi e dove si lagnava ancora di Bonmartini.

Il colloquio a Venezia.

— E andato a Venezia, che avvenne?

— Mandai la Bonetti a chiamare Linda.

— Non t'incaricaste di prendere la chiave?

— Sì.

— Come va ciò, se avevate buoni propositi?

— No, signor presidente, non avevo buoni propositi in quel momento: lo confesso.

— Cosa disse vostra sorella nell'appuntamento?

— Si sfogò dei suoi dolori. Io mi eccitavo ed ella mi calmò e mi fece promettere di partire subito da Venezia.

— Ma non vi sembrò strano che essa si dolesse tanto di andare a Padova e lasciare Bologna? Non si doleva forse di ciò per Secchi?

— Era uno stato di cose che mi soggettava...

— Ma, insomma, una donna maritata che ha un amante è una cosa che deve impressionare il fratello di questa donna.

— In quel momento l'amore di Secchi mi preoccupava meno. Io mi preoccupavo di Linda. Allora nei suoi occhi vedevo il pensiero di uccidersi!

— Ma la Bonetti disse che le chiavi le aveva prese prima del 26, a Bologna.

— *(Prontamente)*. Ma la Bonetti non precisò la data, e ciò voleva dire che non diceva la verità. Del resto, la Bonetti non ricorda le date; non sa che mercoledì viene prima di giovedì.

— E la Bonetti sentì i vostri discorsi a Venezia colla sorella.

— Forse non tutti; ma siccome passeggiavamo, così qualcosa ha potuto sentire.

La borsettina coi pallini.

— Aveva la Bonetti seco la sua borsettina?

— Sì.

— Perchè prima diceste di no?

— Perchè non ci davo importanza.

— Ma il giudice sì.

— Ma io in quel tempo no.

— Come e dove comperaste i pallini?

— *(Titubante)*. Mi venne in mente se non era il caso di premunirmi.

— Ma contro cosa?

— Si capisce. L'han detto tutti.....

— Ma voi non ancora. Qual era il vostro progetto?

— Dare un colpo al conte e quindi iniettargli il curaro.

— Ed allora come potevate dire ancora che fosse uno scherzo la consegna della siringa e del curaro?

— *(Titubante)*. Ma nel giorno della consegna non si parlava ancora dei pallini.....

— Però avevate detto al giudice istruttore che avevate dato alla Bonetti incarico di comperare i pallini. Ciò disse la Bonetti.

— Ma al giudice istruttore feci dire alla Bonetti ciò che voleva. La minacciava di trenta anni di reclusione se non diceva quello che voleva il giudice. Io dissi allora, in un confronto colla Bonetti, di non parlar più, e protestai col procuratore generale. Non fui punito; ciò vuol dire che il mio reclamo contro il giudice istruttore era giusto.

Avv. *Nasi*. — Dove comperaste questi pallini?

— In una strada dietro San Marco, a Venezia.

— Perchè la Bonetti disse che li aveva comperati lei questi pallini?

— Nella sua ingenuità si curava di salvarmi.

— Siete tornato a Bologna il 26. Che avete fatto?

— *(Singhiozzando)*. Ora avevo le idee più miti, ora più cattive. Il 27 mattina uscii di casa per distrarmi. *(Scoppia in pianto lungo)*

Da chi seppe che il conte arrivava il 28 agosto?

— Girai per Bologna — continua Tullio — per distrarmi; trovai poi una lettera di Linda che mi avvertiva che andava in Isvizzera. Così seppi che Bonmartini veniva a Bologna il 28.

— Ma come faceste a saper ciò?

— *(Molto titubante)* Era arrivata una lettera di Linda alla Bonetti, dove le dava istruzione d'orario per raggiungerla a Milano onde accompagnarla in Isvizzera. E sapevo che il conte sarebbe venuto a Bologna. Del resto, io sapevo che il conte prima d'allontanarsi d'Italia doveva pagare il fitto.

— Ma, insomma, da chi sapeste che il conte doveva proprio venire il 28? Nel vostro memoriale diceste che il 26 avevate già conoscenza dell'arrivo del conte.

— Il 23 m'intrattenni a Bologna credendo che il conte arrivasse; aspettai il 27; arrivò il giorno dopo.

— Insisto: rispondetemi come sapevate che il conte doveva arrivare il 28.

— Non lo sapevo precisamente: ma siccome sapevo che quel giorno doveva la famiglia andare in Isvizzera, e quindi che il conte doveva venire a pagare il fitto.....

— E che avvenne la sera del 27?

— Cercai Naldi.

— Perchè?

— Mi rinvenni del curaro e l'aiuto che mi occorreva di un medico.

— Ma se Naldi era un buon giovane, secondo voi, come avete pensato a lui per una simile azione?

— Ma io quella sera non ragionavo. Le tristi e sciagurate idee mi vennero soltanto perchè vedevo Linda in uno stato miserando. Se io, fino allora onesto, pensai a queste tristi idee, è perchè volevo salvare Linda. Fu per grande affetto a Linda che feci tutto ciò. Allora non mi pareva neanche male. Cercai Naldi perchè, poveretto, lo sapevo sempre in tristi condizioni. Io gli esposi il mio progetto. Egli, poveretto, mi dissuase come un vero amico. *(Singhiozza)*

La notte precedente al delitto.

— Non gli avete detto che volevate entrare nell'alloggio e porvi in agguato? Non parlaste della simulazione del furto?

— No, no; non scendemmo in particolari, allora. Naldi non entrò in discussione con me; ma mi dissuadeva. Io gli dicevo: « Ma mia sorella muore! » *(Piange; piange anche la Bonetti, e Linda singhiozza accasciandosi sulla panca)*

— Non parlaste di denaro a Naldi?

— No, non contrattammo. Solo gli dissi una volta che, siccome egli era solo in possesso di lire 1.25, gli avrei dato 6 o 7 mila lire se mi avesse prestato aiuto in un'azione dove poteva esservi di mezzo la vita.

— Già, anche quella di Bonmartini!..... E che vi disse Naldi alla fine?

— Dopo due ore, mi disse: « Ma ella è proprio deciso? » « Io sì » risposi. « Allora non lo lascio andar solo ». Io allora ero esaltato. Diedi appuntamento al Naldi in via Borgo Nuovo.

Il delitto.

— E cosa faceste poi?

— Entrai in casa, presi il curaro, un coltello ed un bastone animato ed una ciambella. *(Piange a lungo)*

— V'era anche la Bonetti?

— Sì, anche la Bonetti, che piangeva perchè io le avevo detto che c'era di mezzo la mia vita.

— Dove trovaste Naldi?

— In via Borgo Nuovo.

— E andaste in via Pusteria?

— Sì.

— Entraste nell'alloggio. E Rosina vi accompagnò? Non vi chiuse essa dentro?

— Non è vero. Naldi disse ciò. Ma come egli poteva sapere di chi fosse la mano che chiudeva la serratura. Era buio.

— Quale serratura?

— Quella di sopra.

— Ma perchè quella di sopra se s'apriva con le stesse? Si capirebbe quella di sotto perchè così il conte non si sarebbe accorto di nulla. Ma non vi ricordate che in un confronto con la Bonetti diceste: « Non ti ricordi che ti dissi di non chiudere? »

— Sì, perchè la Bonetti s'era offerta di chiudere, ma ripeto che fui io a chiudere la porta.

— Non vi ricordate che Naldi disse che aveva l'impressione di essere stato chiuso dal di fuori?

— Glie lo lasciai credere che così fosse, perchè non mi scappasse.

— Ebbene, poi cosa avete fatto? Vi siete tolto la giacca e le scarpe?

— Sissignore.

— Perchè l'avete negato in istruttoria?

— Capirà, in quei momenti.....

— Dunque vi siete stesi tutti e due sul letto?

— Sissignore.

— E Naldi?

— Mi voleva dissuadere.

— Ad un dato punto vi addormentaste?

— Sì.

— Come vi sentivate? Tanto il dottor Tosatti ve lo chiederebbe: ve lo chiedo io.

— Mi sentivo male. Mi pareva una necessità terribile. Io volevo salvare Linda. Mi trovavo come uno che vede una persona cara sotto un macigno e non può rimuoverlo. Del resto avevo preso del veleno per uccidermi. Se non mi uccisi si fu perchè fui calunniato; mi volevo difendere prima d'uccidermi! Intanto io stavo male, la testa mi scoppiava, avevo la febbre. Naldi mi dissuase ancora. Ma io credevo che, se avessi desistito, Linda sarebbe morta. Alle 17 Naldi se ne andò, stanco di non potermi persuadere.

In viaggio per distruggere i corpi di reato.

— E poi

— Portai i pallini nel baule: pensavo che trovare dei pallini in una casa non sarebbe stato tanto strano, e poi uscii anch'io.

— Naldi di dove uscì?

— Dalla porta principale.

— Naldi disse anche dalla porta secondaria.

— Capirà che per Naldi uscire dalla porta principale era nulla, perchè sconosciuto alla portinaia. Invece se fossi uscito io, mi avrebbe riconosciuto. E si sarebbe meravigliata, che io, cognato di Bonmartini, fossi nel suo alloggio mentre lui non c'era. Io non son qui ad attenuare la mia colpa. Se trassi altri nella rovina io solo devo risponderne.

— E poi dove andaste appena uscito?

— A casa della Bonetti: ero ammalato.

— La Bonetti disse che eravate molto contento.

— Essa era contenta di vedermi: disse che le sue preghiere erano state esaudite. La Bonetti era rincasata verso le 18,15, e mi disse subito ch'era stata all'alloggio di Bonmartini per l'abito, ma il conte l'aveva fatta tornare.

— Così voi mutate completamente da quanto affermaste nel vostro memoriale.

— Cambiai solo l'ora; la sostanza è la stessa.

— E perchè allora cambiaste l'ora?

— Scrissi le 18,30 perchè un testimonio aveva visto la Bonetti in quell'ora. Così favorivo l'alibi della Bonetti.

— E poi che avvenne?

La novissima versione.

— Andammo verso le 23 colla Bonetti al *Caffè del Corso*, e scrissi alcune cartoline. Andammo ad impostare le cartoline. In quel mentre vidi Bonmartini; erano le 23. Mi pareva in quel momento di essere calmo: ero disarmato. Mi pareva il momento buono per cercare di persuaderlo a smettere dal suo proposito di andare a Padova. Io dissi alla Bonetti che andavo a cercare Naldi, che mi aveva rubato 1500 lire, e pregai la Bonetti di andare ad impostare le cartoline. Io avvicinai il conte.

— Dove?

— Un po' prima di via Pusteria.

— Che ora era?

— Mezzanotte circa. Bonmartini mi domandò se la famiglia era a Bologna. Io gli domandai a mia volta se restava a Bologna fino al giorno dopo. Egli mi rispose di sì, per pagare il fitto. Mi disse ancora che non andava più a dormire all'*Albergo d'Italia*. Ci accompagnammo per le scale accendendo un cerino. Entrammo. Mi disse: « Aspetta: mi cambio giacca. » Entrando in quella casa mi tornò una grande agitazione. Domandai: « E' vero che vuoi cambiare domicilio? » « Sì — mi rispose. » Ciò mi esaltò. « Non pensi che vuoi dare a Linda? » « Se Linda non vuol venire, può farne a meno » mi rispose Bonmartini. Questa risposta mi esasperò. Ritornai nell'entrata, sbraitando: eravamo tutti e due agitati. Bonmartini mi disse: « Sei venuto per farmi intimazioni? » Ed io: « Non andar via da Bologna; se Linda muore, io ti fo la pelle. » « Piuttosto — replicò Bonmartini — dovresti dire a quel buffone di tuo padre di mantener le promesse, e a Linda di non fingersi malata. » Io diedi un pugno a Bonmartini. Egli rinculò e battè contro un armadio. *(Pallidissimo, lento. Lungo silenzio)*

— E poi?

— Non mi ricordo più tanto. Tutto quello che è nel memoriale è vero. Appena dato il pugno, mi pentii subito. E mi sbollì la collera. Io mi avvicinai: egli credette che volessi aggredirlo. Mi accorsi che Bonmartini aveva un coltello in mano. Mi stava sopra: tentai fermarlo. Egli mi passò il braccio da parte a parte.

— Come teneva il coltello?

— Dall'alto in basso. Io ero più forte di lui, molto più forte; lo tenevo pei polsi; lo respinsi. Forse in condizioni normali l'avrei potuto trattenere. *(Piange)* Ma quella sera ero debolissimo. Sentivo che il conte mi sfuggiva. Colle dita voltai la lama contro di lui. Poi non so che avvenne.

— Il primo colpo dove fu tirato?

— Allo sterno.

— Perchè diceste una volta al collo?

— Perchè il giudice istruttore mi disse che la prima versione (quella dello sterno) era incompatibile colla mia asserzione di legittima difesa, essendo impossibile che il conte, con quella ferita, avesse ancora potuto lottare.

— Ma sapete che la perizia disse che la ferita allo sterno spaccò il cuore al conte.

— Io so che così non fu. E se non fu così, lo si potrà dimostrare.

— Il conte cadde. Ed allora?

— Mi trovai l'arma nelle mani: ferii.

— Sono tredici ferite! Le altre furono date per darle.

— E che faceste poi?

— Pensai alla mia famiglia: e feci tutti i preparativi noti per simulare il furto.

— Dunque, eravate calmo?

— Eh! Avevo pensato prima a questo caso. Capirà che nelle 15 ore di attesa avevo avuto tutto il tempo di pensare.

— E quel biglietto firmato B., scritto per simulare un convegno amoroso?

— L'avevo già scritto prima.

— Ma nel Memoriale diceste dopo.

— No, fu prima.

— Non alteraste la calligrafia?

— Cercai imitare la calligrafia di donna, ma vi riuscii malamente.

— E poi, dopo aver messo sullo scrittoio il biglietto B., cosa faceste?

— Presi uno scalpello. Un ferro però che non è lo scalpello che è stato sequestrato; staccai i cassetti: presi i gioielli, ed un paio di mutandine, che misi sul letto; perchè mi era venuto l'idea di simulare un furto dopo un convegno amoroso.

— L'idea è fine.

— Eh! se fosse stata fine, non avrei messo mutandine nuove.

— E poi?

— Portai la valigia dall'anticamera nella camera da letto.

— Come aveva il conte lasciato la valigia nell'anticamera?

— Forse perchè voleva andare all'albergo.

— Ma se vi disse che voleva andare a casa a dormire! Apriste la valigia?

— In parte; ma poi desistetti perchè perdevo molto sangue. Del resto, mancava la chiave della valigia.

— Non la cercaste sul cadavere?

— Non avevo il coraggio di toccarlo.

— Ma se gli portaste via di dosso il portafogli!

— Ma quello era nella giacca, e la giacca era molto distaccata dal cadavere. Non potevo fare a meno di portar via il portafogli. Ma io tolsi solo della carta per prendere quello che conteneva, cioè 820 lire.

— Un teste dichiara che c'era un altro portafogli contenente carte.

— Non c'era altro portafogli.

— E la catena?

— Quella la portai via.

— Non aveva 1600 lire il conte?

— Può essere. Nell'agitazione di quella sera non so se presi un biglietto da mille, che poi può essere andato bruciato quando distrussi gli abiti.

— Non metteste anche un orario vicino al cadavere?

— Forse era vicino in terra, e lo sospinsi col piede verso il cadavere.

— O non era forse nella tasca della giacca? Togliendo il portafogli, cadde l'orario.....

— Non so. Capirà in che stato ero.

— E poi?

— Sono tornato a casa della Bonetti. Svenni. Avevo fretta di distruggere i vestiti e gli oggetti compromettenti, tra i quali il coltello di Bonmartini, che mi pareva bitagliente sulla punta. L'avvolsi in un giornale, vi aggiunsi la chiave falsa e due [illegible].

— Chi aveva fatto questa chiave?

— Un fabbro di via Pusteria, prima che fosse messa la serratura inglese.

— E la chiave di questa serratura?

— La lasciai in un canterano nell'alloggio Bonmartini.

— Ah! quella chiave che fu trovata nel canterano, e Linda disse che l'aveva dimenticata lei.

— E poi!

— Feci alzare Rosina, e partimmo per Rimini alle 2 di notte; io proseguii per Cattolica.

— Prima, però, in casa non bruciaste abiti!

— Sì, meno la giacca, che distruggemmo più tardi.

— E come poteste rivestirvi?

— Avevo abiti in casa Bonetti.

— E perchè al giudice istruttore diceste di aver mandato la Bonetti a prendere alla palazzina Murri gli abiti?

— Perchè il giudice mi disse che era una prova di premeditazione l'avere gli abiti in casa Bonetti.

— Voi però non vi preoccupaste della premeditazione; lo scriveste nel memoriale.

— Fu per sdegno, perchè mi si calunniava. Io avevo agito per un fine nobile.

— Non si uccide per un fine nobile.

— Io non agii per mio interesse; ma per il bene di mia sorella.

— Ed a Cattolica che faceste?

— Gettai l'involto col coltello, colle gioie e colla chiave.

— Ma il curaro e il pugnale vostro dove li portaste?

— In casa della Bonetti.

— Ma il fodero del coltello come restò nella casa Bonmartini?

— Non saprei spiegarmi.

— Il giorno dopo siete andato a studiare un autore greco in Biblioteca?

— Per non creare sospetti. Era mia abitudine andare in Biblioteca.

— Voi siete andato dal camiciaio a farvi fare una camicia e dal sarto a farvi fare una giacca?

— Sì, ed il sarto s'accorse che avevo il braccio fasciato: io dissi che era reumatismo. Poi andai da mia madre.

— E vostra madre non s'accorse del vostro stato, se Secchi vi trovò tanto indebolito per la vostra ferita?

— Secchi mi trovò peggio del solito: perchè mi s'era gonfiato il braccio e temevo una cancrena. Ero abbattuto di spirito.

— Torniamo indietro. Voi dite che non avete aperto la valigia; e come spiegate che fu trovato un involto dentro con oggetti femminili?

— Non so.

— Ma non lo avete messo voi sempre per simulare un convegno amoroso?

— No, non l'avrei neanche potuto, perchè ero ferito.

— Ma le mutandine le metteste nel letto?

— Sì, ma altro sono le mutandine ed altro è aprire una valigia. D'altronde, a priori, dissi al giudice che la valigia non avrebbe avuto macchie di sangue.

— E questo lo potevate sapere, perchè avete assistito alla prima perquisizione nell'alloggio del conte. Il conte Bonmartini andava armato?

— Per questo no so io normalmente era armato di stocco e di rivoltella!

La confessione del delitto.

— A chi confessaste il delitto?

— A mio zio Riccardo: il 4 settembre, perchè s'era accorto ch'ero ferito al braccio.

— A nessun altro?

— Io avevo pregato mio zio di non dir nulla a mio padre *(s'arresta e piange)*. Ma quando io fui per partire da Bologna mi parve che mio padre e che mia sorella fossero preoccupatissimi. Mi pareva che il dispiacere che provava Linda fosse troppo grande: sospettai che mio zio non avesse tenuto il segreto. Ma lungo il viaggio mi persuasi che non ne sapevano nulla, nè mio padre, nè Linda. Perchè a Milano mio padre scese e mi abbracciò affettuosamente: e non mi diede denaro. Se avesse saputo che io scappavo mi avrebbe dato soccorso di denaro. Anche Linda non ne sapeva nulla, perchè a Chiasso, credendo io di essere pedinato dalla Polizia le dissi: « Me ne vado. Mi pare d'essere seguito ». Ella mi rispose « Perchè! Allora tu darai maggiori sospetti ». « Non sai — aggiunsi — sono ferito ». E scesi, dopo averla salutata *(piange)*.

— Voi teneste corrispondenza con vostra sorella il trenta e trentuno agosto! Perchè non si trovò più questa corrispondenza, mentre ne conservaste tante?

— No; dettai solo a Rosina una cartolina a Linda, dove si diceva che non avevo potuto prendere l'abito. Poi al 29 le scrissi sui suoi progetti d'andare in Isvizzera.

— Non spediste altro?

— Sì, un pacco di cascara sagrada.

— E per un tal pacco non avvertiste Linda con un telegramma e poi con una cartolina? Era proprio *cascara sagrada!*

— Sì..

— Non erano le chiavi dell'alloggio?

— No.

— Ma, e l'altra chiave?

— L'avevo messa nel cassetto del comò.

— Poi siete andato, con vostro zio, a Venezia, per dare notizia della morte del Bonmartini alla sorella? E prima della Polizia, non mandaste nell'alloggio Bonmartini?

— Io non ci volevo andare; ma, capirà, non potevo fare diversamente, perchè mi venne un ordine di mio padre di andarci.

— E da Venezia mandaste un telegramma alla Polizia: « Confermo notizia trovata domani: prego ricerche. » Perchè?

— Perchè la Polizia credeva da principio che il delitto fosse avvenuto per causa di donne, e incaricò mio zio di chiedere notizie a Linda. Linda narrò al mio zio, mentre io sempre tacevo, che Bonmartini aveva una tresca con una canzonettista.

— E diceste anche alla Polizia subito l'entità del furto, il prezzo dei gioielli? Chi vi diede queste informazioni?

— Dissi a caso, esagerando, perchè ciò confermava l'ipotesi del furto.

— Se ne parlò di questi gioielli con Linda, a Venezia?

— Nossignora.

Tullio Murri incomincia a dar segni di stanchezza.

L'on. Ferri interrompe il presidente:

— Non sarebbe il caso di sospendere? Si è tutti stanchi, e la stanchezza è un veleno cerebrale.

— Ha ragione, e questa volta glie la dò volentieri.

L'udienza è tolta così alle 17.30, tra varii commenti e discussioni. Per il pessimo tempo, oggi la gente nella via era scarsa. Nevica abbondantemente. Nella seduta di domani, giovedì, seguiterà l'interrogatorio di Tullio.

CINI.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

LA COMMISSIONE PEL MOVIMENTO E PROMOZIONI NELLA MAGISTRATURA — In seguito alle avvenute votazioni furono eletti in modo definitivo membri della Commissione per le nomine, promozioni e tramutamenti: Bruni, Gui, Corbo e Oddone, consiglieri della Corte di Cassazione di Roma; Carlucci, sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma.

Riuscirono eletti membri supplenti: Porquedda, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Brangola e Pagliano, sostituti procuratori generali della Corte di Cassazione di Roma.

PRETORI — Gemelli, pretore al mandamento di Bovio, è tramutato a Taggia — Massa, pretore ad Ozia, è tramutato a Ceva — Grampani, pretore al mandamento di Ceva, è richiamato al precedente posto ad Ozia — Fai, pretore al mandamento di Venasca, è tramutato ad Asseglio — Firgano, pretore a Caragila, incaricato con R. decreto 3 ottobre 1904 di supplire il titolare mancante al mandamento di Asseglio, a termini dell'art. 2 della legge 18 luglio 1891, N. 402, è esonerato da detto incarico dal 16 aprile 1905 — Appendino, uditore, è dispensato dall'esercizio delle funzioni di vice-pretore nel primo mandamento di Casale, ed è tramutato al mandamento di Mombello Monferrato, coll'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Galli, pretore a Perino, è traslocato a Montereconda — Tomasi di Castellamare, uditore e vice-pretore al primo mandamento di Torino, è destinato in temporanea missione di vice-pretore a Biella.

CANCELLERIE — Posso, alunno pretore a Cuorgnè, è traslocato a Castellamonte — Forbosio, cancelliere alla Procura di Radicena, è tramutato a Varzo — Riccio, cancelliere alla Procura di Ceva, è tramutato a Saluzzo.

Faggiano, cancelliere alla Procura di Massa Marina, è tramutato a Bozzolera — Giusto, vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola, è nominato segretario aggiunto alla Procura del Tribunale di Domodossola.

NOTAI — E' concessa al notaio Guidi la proroga fino al 4 giugno 1905 per assumere le sue funzioni nel Comune di Triese.

CULTI — Venne concesso l'exequatur a Carapani, parroco di La Loggia; a Carabelle, parroco di Cumalio — Grassi, parroco di Pomaro Monferrato, è autorizzato ad accettare il legato di 10 franchi di rendita annuale disposto dalla fu Adele Lasagna — Il parroco di San Giacomo Maggiore in Rivarolo è autorizzato ad accettare il legato di 600 lire disposto dal fu cav. Reinert — Il parroco di San Giacomo Apostolo a Borino è autorizzato ad accettare il legato di 50 lire di rendita annua fatto da persona che desidera rimanere ignota.

L'elezione di Savigliano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle elezioni di Savigliano. La discussione alla Camera è stata posta all'ordine del giorno di sabato.

Due morti pel crollo di una stalla.

Ci telegrafano da Pavia, 1, ore 19,45:

A Pieve Albignola rovinava la stalla soprastante al fienile dei fratelli Vitali. Rimasero morti Vitali Francesco, d'anni 30, Invernizzi Natalina, d'anni 11, e fu gravemente ferita Gennaro Paolina, d'anni 66. Altre persone sono contuse. Il crollo si ascrive a vetustà dell'edificio e ad altre cause non prevedibili.

Due tragici suicidii.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 21:

Oggi si ebbero due tragici suicidii: l'ingegnere Emilio Bardi, settantenne, sotto-capo dell'Ufficio tecnico comunale si scannava con un rasoio nel proprio letto; e la signora Luisa Biondi, moglie del noto fabbricante di oggetti artistici in ferro, di 35 anni, si gettava, nella sua abitazione, dal quarto piano sul viale Militare, ed è morta subito.

Entrambi i suicidii sono causati da nevrastenia.

Un grave "krak„ bancario a Padova

Ci telegrafano da Padova, 1, ore 20,30:

Il Tribunale dichiarò oggi il fallimento del Banco di cambio Vason, accordando invece il concordato provvisorio alla Banca Vason, Canova e Compagni. Il dissesto ascende a circa ribassadamente. [illegible]

Gli scioperi di Varsavia.

Varsavia, 1, ore 18.

Gli impiegati ferrovieri della Vistola sono invitati a riprendere il lavoro per il 14 marzo, sotto pena di essere licenziati. Parecchie Banche hanno accordato gli aumenti chiesti dagli impiegati. Le altre rifiutarono. Lo sciopero scoppiò. Si misero in sciopero i domestici del centro della città.

Varsavia, 1, ore 23.

Lo sciopero dei ferrovieri è terminato. Tutte le comunicazioni con Varsavia sono ristabilite. I ferrovieri hanno ottenuto alcune concessioni. Il piccolo stato di assedio è proclamato in diversi Governi della regione.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

Il PRESIDENTE, FILI'-ASTOLFONE, RONCHETTI, ministro guardasigilli, e FULCI NICOLO' commemorano con affettuose parole il deputato Pescetto-Capisani, morto stanotte dopo brevissima malattia.

Per la linea Genova-Ventimiglia.

NUVOLONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se è informato dei gravi danni che derivano alla circolazione ed al commercio dai quotidiani ritardi ferroviari, e della mancanza ormai troppo prolungata dei previsti segnalatori elettrici ai passaggi a livello lungo la ferrovia Ventimiglia-Genova, e se intenda provvedere sollecitamente per eliminare i medesimi e per migliorare il servizio ferroviario sulla stessa linea Genova-Ventimiglia.

POZZI DOMENICO, sottosegretario pei lavori pubblici, ripete, come ebbe a dichiarare in risposta ad identica interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, il 28 marzo 1904, che i ritardi dipendono dall'essere quella linea in speciali difficoltà di condizioni, ad un solo binario, con impianti imperfetti alle stazioni, mentre è di traffico intensissimo; ma che i ritardi sono ora notevolmente ridotti e che si ridurranno sempre più per l'assidua vigilanza che viene esercitata su quella linea. Si incomincerà poi a porre i segnalatori elettrici nei punti più importanti, ma non è possibile porli in tutti perchè ciò importerebbe una spesa eccessiva, 3 mila lire al chilometro. Il rimedio radicale dei principali inconvenienti della linea sarebbe il raddoppiamento del binario o una conveniente sistemazione delle stazioni e degli impianti. Ma intanto con la vigilanza incessante da parte del Governo un miglioramento notevole si è già ottenuto, e confida che, continuando ad insistere, si otterranno a migliorare.

NUVOLONI si meraviglia che il Governo, per evitare una piccola spesa, esiti a riparare ad inconvenienti dannosissimi.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio di agricoltura e commercio.

MARAINI incoraggia anch'egli il Governo a far sì che il bilancio d'agricoltura sia il massimo fattore della ricchezza nazionale.

BACCELLI GUIDO sostiene la necessità di fare tipi costanti di vini, per cui è necessaria l'abolizione del dazio sui vini. *(Bene!)*

FERRI GIACOMO tratta della disoccupazione agraria.

FRACASSI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di risolvere una buona volta la questione di aiutare con razionali tariffe ferroviarie lo sviluppo dell'agricoltura.

Vorrebbe obbligatorie le assicurazioni contro gli infortuni atmosferici e del bestiame.

BACCELLI ALFREDO tratta delle scuole agrarie e industriali.

ROSSELLI raccomanda miglioramenti per il personale forestale; insiste nel chiedere lo sviluppo della silvicoltura.

NUVOLONI lamenta l'uso delle reti a strascico per la pesca marittima; vorrebbe più disciplinato l'esercizio della caccia. Avverte che l'industria degli olii va in Liguria decadendo per le adulterazioni.

DONATI parla sui provvedimenti per combattere la diaspis pentagona.

A tutti gli oratori risponde il ministro RAVA, accettando i voti della Giunta del bilancio e molte raccomandazioni fattegli dai deputati.

RAVA termina poi esprimendo la sua riconoscenza per gli incoraggiamenti avuti dalla Camera ed assicurando che consacrerà tutte le sue forze a far sì che il Ministero da lui presieduto risponda ai bisogni degli interessati.

Il PRESIDENTE annuncia che sono state presentate relazioni sulle elezioni di Savigliano ed Altamura e che saranno discusse sabato.

La seduta termina alle ore 18.55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

La Camera è discretamente popolata: le tribune sono affollate. Nell'aula si trovano circa 150 deputati.

La seduta comincia con la commemorazione dell'on. Pescetto-Capisani.

Dopo una interrogazione, che si svolge senza interesse, la Camera partecipa con vivacità alla discussione per la convalidazione dell'on. Cocuzza a deputato di Siracusa.

Quando parla l'on. *Giusso*, relatore, affermando che il De Felice, il quale impugnava il socialismo del candidato Campomazzi, apparteneva al partito socialista, l'on. *Cabrini* esclama: « Già! Al socialismo, nessuno questura! ».

Giusso continua a leggere una dichiarazione del De Felice in senso socialista.

De Felice: « Socialista per taglia telegrafica! » *(Rumori e scampanellate presidenziali)*

Morelli: « Ma, insomma, finiamola! Ci vuole la laurea per essere socialista »?

Parla quindi l'onorevole *De Felice*. La sua proposta sull'annullamento delle elezioni di Siracusa è accolta con grida di « No! No! » dai banchi costituzionali. Poichè De Felice continua a parlare, il *presidente* lo interrompe e *De Felice* allora risponde: « Ho voluto constatare che il presunto Vaichere fu segretario particolare di Morra di Lavriano! ».

Il *presidente* scampanella, e per tagliar corto mette ai voti le conclusioni della Giunta.

Tutti i deputati si alzano approvando la convalidazione dell'on. Cocuzza.

Poichè dalla nostra tribuna si grida: « La controprova! », il *presidente* esclama: « La controprova la farò. Non è la tribuna della stampa che deve domandarla! ».

L'incidente ha termine, e subito si riprende la discussione sul bilancio dell'agricoltura.

L'ostruzionismo in diminuzione.

Gli ultimi incidenti a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,35.

Alla nostra stazione, da ieri, continuano a partire in orario i treni delle linee principali, e da parte dei funzionari delle due Reti vengono applicate energiche istruzioni, atte a rendere più spedito il funzionamento dei servizi. Da oggi i manovratori hanno ricevuto l'ordine di accompagnare le locomotive salendo sulla piattaforma della macchina, come prescrive il regolamento, che stabilisce che sulla macchina possono salire fino a cinque persone. Questo provvedimento da parte del personale obbligato a rispettarlo venne eseguito a malincuore, e si prevede che stasera, allorchè il lavoro sarà maggiore, accadrà qualche incidente. Per altro, i funzionari useranno da parte loro la massima energia.

Le merci non giungono più e gravi sono i danni derivanti specialmente da quelle deteriorabili. I treni in arrivo giungono in ritardo di due ore. Il treno di Torino, che doveva giungere alle 10,10, è arrivato con due ore e tre quarti di ritardo.

« La notte scorsa — narra la *Tribuna* — un deviatore ha dato il falso scambio ad un macchinista che si recava con velocità non attraversata a prendere colla locomotiva la testa di un convoglio in partenza. Il macchinista si accorse a tempo, fermò la locomotiva e fece constatare il reato a carico del deviatore, che fu messo sotto inchiesta. Ai piloti che avevano cominciato a scortare a piedi le macchine sarà imposto di salire sulle locomotive, perchè il regolamento non lo vieta. Altri ordini di servizio saranno diramati ai deviatori per ricordare loro che non debbono mai fermare una locomotiva alla vista di un pilota montato sulla stessa. »

La *Tribuna* dice che il treno 6 di ieri sera, in partenza alle 23,10 per Firenze, il N. 10 di stamane, in partenza alle 6 per Torino, ed il N. 1 per Napoli, in partenza alle ore 10, ebbero tagliati i tubi dei freni Westinghouse in modo non apparente; il taglio permetteva una fuga di aria che non poteva essere avvertita che in viaggio, esponendo così il treno a gravi pericoli. L'attentato fu scoperto in tempo ed il treno potè partire in orario. Gli attentati furono tutti denunciati all'Autorità. Anche la sorveglianza dei treni in viaggio è stata accresciuta, specialmente sulla linea Roma-Napoli, ove i convogli sono tutti scortati da ispettori. La Mediterranea ha provveduto per una sorveglianza continua alla stazione di Termini ed alle partenze dell'*express* di Napoli.

Un conduttore voleva fare dell'ostruzionismo nell'accettare i bagagli. Accortosene il capo-stazione, sostituì il conduttore con un altro capo-treno, ed il treno partì con soli 10 minuti di ritardo. Il capo-treno renitente viaggiò come semplice *tourist* perdendo la indennità chilometrica.

La *Tribuna* dice che la maggior parte dei ferrovieri rinunzia volontieri all'ostruzionismo per timore dell'esecuzione di provvedimenti rigorosi escogitati contro di essi. I dirigenti la campagna ostruzionista hanno lasciato Roma per trasportarsi lungo le linee.

A Firenze.

Firenze, 1, ore 17,30.

L'ostruzionismo determina i soliti ritardi e il consueto ingombro delle merci. Continuano le proteste dei circoli commerciali e politici.

A Foggia.

Foggia, 1, ore 14,50.

Stamane l'ostruzionismo è diminuito. Ieri i treni sono arrivati e partiti con minor ritardo dei giorni scorsi. Non fanno ostruzionismo i ferrovieri dell'Ufficio merci piccola velocità e dell'Ufficio dei biglietti, dove il servizio è fatto regolarmente. La Società ha inflitto multe e sospensioni a moltissimi agenti. Parecchi sono trasferiti. Stasera i ferrovieri si riuniscono a Comizio pubblico nell'ex-chiesa di San Gaetano.

A Verona.

Verona, 1, ore 18,30.

Anche stamane la stazione fu occupata da una compagnia del 6.o alpini per il solito servizio di pubblica sicurezza. L'ostruzionismo viene fatto dal personale di macchina e dai manovratori; i treni partono e giungono con notevoli ritardi. Assistono alle manovre gli ispettori ferroviari.

Comincia l'agglomeramento dei carri; è sospesa l'accettazione delle merci a piccola velocità per quattro giorni. Il capo-deposito delle locomotive, visto una macchina che manovrava lentamente, fece sostituire immediatamente il personale di macchina. E' sospeso l'invio di carri alle stazioni di Salerno, Napoli e Roma.

Proteste e dimostrazioni contro l'ostruzionismo dei ferrovieri.

Roma, 1, ore 22.

Fra gli industriali ed i commercianti, e fra le classi più colpite dall'ostruzionismo ferroviario, si sta organizzando una grande dimostrazione. I promotori di questa dimostrazione propongono di indurre i negozianti a chiudere i negozi nel pomeriggio e di adunarsi dinanzi al Ministero dei lavori pubblici per recare al ministro la loro protesta. I dimostranti avrebbero quindi l'intenzione di recarsi alla stazione di Termini per fare conoscere ai ferrovieri i sentimenti del popolo.

Fra le proteste contro l'ostruzionismo pervenute all'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, si segnalano quelle degli industriali di Monza; dei commercianti di Lodi; delle Camere di commercio di Potenza, Avellino, Brescia, Piacenza, Foggia, Firenze, Ancona, Carrara, Teramo; dell'Associazione Pro Bellagio; del Comitato per il movimento dei forestieri di Orta Novarese e di Modena; della Società Pro Pallanza; dell'Associazione generale dei commercianti, industriali ed esercenti di Milano; della Società Pro Chiavenna; della sezione lombarda di Venezia, Bologna, Ischia per il movimento dei forestieri; della Società degli albergatori di Napoli; della Società per gli interessi commerciali, e dell'Unione commercianti ed industriali di Pisa, ecc.

L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha poi trasmesso al presidente del Consiglio i voti che le sono pervenuti da ogni parte d'Italia contro l'ostruzionismo ferroviario. L'indirizzo termina: « Non si reclama la cieca reazione o la inadeguata violenza, nè si invoca offesa agli altrui interessi, ma si chiede al Governo del Re la tutela contro le altrui violenze, in difesa immediata, energica, efficace dei supremi interessi del commercio, dell'industria, del lavoro.

« Quale debba essere il provvedimento, non è il popolo che deve indicarlo: è nei vostri poteri, nella coscienza della grande responsabilità che vi incombe.

« Ritrovate voi, onorevole capo del Governo, l'usata energia, e fate che la vostra azione seconda immediata a pacificare gli animi, a tranquillare il Paese, a garentire il pubblico. »

Il cifrario dei ferrovieri ora conosciuto dal Governo.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 17:

L'Italia del Popolo pubblica: « Siamo informati che il Governo conosceva il cifrario convenzionale dei ferrovieri, e fu ciò che impedì alla « Costituente » di far scoppiare simultaneamente l'ostruzionismo in tutte le stazioni. I dispacci cifrati, naturalmente, vennero sequestrati. »

L'Italia del Popolo domanda: « Chi comunicò il cifrario, che ora conosciuto solo da un numero ristretto di persone? »

Gravi ingombri alla stazione di Genova. Proteste al Governo.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 21:

La Camera di commercio telegrafò al Governo insistendo perchè con misure energiche tuteli gli interessi del commercio, gravemente danneggiati dall'ostruzionismo. Telegrafarono pure i negozianti di carboni fossili e la Lega nazionale.

Oggi piove a dirotto e per conseguenza è sospeso il traffico. Questo, del resto, sarebbe egualmente inceppato, essendo il vorto internamente ingombro di vagoni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Un grande concorso di turismo.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 21:

L'Automobile-Club di Milano organizza per il venturo mese di maggio, ed in occasione dell'Esposizione Automobilistica, che avrà luogo appunto in detto mese, un grande concorso internazionale di turismo, concorso che sarà dotato di più che 20,000 lire di premi, coppe magnifiche, grandi medaglie d'oro e d'argento. Sarà libero alle vetture automobili, e queste verranno divise in varie categorie, secondo il loro prezzo.

Per questo concorso, che già molto interesse ha suscitato e va suscitando nel campo sportivo ed industriale, non solo milanese, ma di tutta Italia, hanno promesso il loro appoggio Autorità, personalità, industriali e *sportsmen*.

L'esperimento di automobilitazione e la medaglia del Re.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 19,30:

La Giuria dell'esperimento di automobilitazione invernale ha assegnato la medaglia d'oro del Re al signor Vincenzo Franchini, il quale ha compiuto il percorso Milano-Savona e ritorno.

Domani sera tutti i concorrenti all'esperimento si riuniranno a banchetto.

TIRO A VOLO.

Tiro al piccione ad Aix-les-Bains. 500,000 franchi di premio.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 1, ore 20:

Dal 23 giugno alla fine di luglio p. v. avranno luogo ad Aix-les-Bains i grandi concorsi di tiro al piccione con 50,000 franchi di premi offerti dal Grand Cercle e dalla Ville des Fleurs. Il programma sarà pubblicato fra breve.

Le ultime gare di tiro in Italia e all'estero.

Allo *Stand* milanese (Pronto) continuano le gare di tiro a volo. Il tiro N. 35, il più importante dell'ultima riunione, ha dato il seguente risultato,

3.o Perego e Forti; 3.o Villani; 4.o Grignani; 5.o Vasis; 6.o Osiga.

— Alle *Stand* di Quinto al Mare (Genova) si è disputato un importante tiro al piccione. Vincono: 1.o premio: sig. Lazarello Luigi, con piccioni 11 su 11; 2.o: marchese Imperiali Roberto, con 10 su 11; 3.o: Marenaro Plinio, con 6 su 7; 4.o: Queirolo Paolo, con 5 su 6; 5.o: Oliva Michelangelo; 6.o: Tassara Filippo, con 8 su 10.

— A Monaco nel premio della Condamine (a 27 metri) riuscirono primi il cap. Leighton (27 m.) e Demonte (24 m.), con 9 su 9; il terzo premio fu diviso fra Velton (m. 25 1/2) e il conte Gajoli (24 m.), con 11 su 12.

Arti e Scienze

I Pagliacci al Vittorio.

Continuano con discreta fortuna le rappresentazioni del piccolo spartito, che ancora ieri sera, se non riuscivo a popolare convenientemente la vasta sala, quasi bloccata dalla neve, interessava tuttavia l'uditorio, obbligando il tenore Martinez-Patti a ripetere l'intero finale dell'atto primo. E poichè l'assenza mia da Torino, lo scorso mercoledì, non mi permise di occuparmi della prima rappresentazione, approfitto ora di questa ripresa per ricordare la bontà degli artisti che in questi *Pagliacci* hanno parte: senza tacere tuttavia al Martinez-Patti un avvertimento su cui già ebbi ad indugiarmi nella seconda edizione dell'*Adriana*.

Il Martinez-Patti ha possesso di scena, intuito d'arte, voce sicura, e con questi mezzi può e deve ottenere successi; ma, cedendo ad uno fra i vezzi più comuni dell'era che passa, si abbandona troppo spesso allo sforzo, senza comprendere che questo deturpa i puri lineamenti della bellezza. Così avviene che, preso un acuto con tutte le buone regole del canto, egli si diverta a gonfiarlo con tutta la cattiva licenza del grido. E' vero che in tal modo ottiene successo: ma è anche vero che, con questo sistema, egli nuoce al nome suo d'artista corretto, e, ciò che riesce più grave, compromette seriamente la voce e il suo avvenire.

Abbandoni questi mezzucci il Martinez, che di essi non ha proprio bisogno: torni quale lo conoscemmo, nella sua prima venuta fra noi: e ne avrà bene l'arte, e ne otterrà vantaggio la sua stessa carriera.

Tali osservazioni non colpiscono Bice Adami Corradetto che, dopo aver fatto di *Mefrila*, in *Bohème* di Leoncavallo, una vera creazione, ieri ancora piaceva in questi *Pagliacci*, sebbene la parte di *Nedda* non sia forse quella in cui meglio rifulgano le doti sue di cantante. Del resto il senso squisito d'arte, che sempre la regge, sa trionfare degli stessi tranelli, che in questo verrebbe tentarlo.

E bene si può dire del Billi nella parte di *Tonio*, cui il pubblico fece le accoglienze più liete dopo il prologo. Raccomando a Beppe Gherlinzoni un rispetto maggiore alla bacchetta direttoriale, nella serenata di Arlecchino, applaudita; raccomando all'orchestra, che il Serafin guida con cura coscienziosa, una maggior larghezza nel minuetto dell'atto secondo. Figureranno in tal modo più facili le voci che su di esso si innestano: e le [illegible] che serbo della prima edizione, sotto la sorveglianza del Leoncavallo, al Carignano, saranno meglio rispettate.

Per la cronaca ricorderò che, dopo i *Pagliacci*, *Cavalleria* con la Corradetti, il Pessuti, il Billi, la Carmoli e la Lucca, riportò il più lieto successo.

Intanto per domani si annunzia la serata d'onore del maestro Tullio Serafin, con l'ultima rappresentazione dell'opera *Giovanni Gallurese*. Negli intermezzi l'orchestra eseguirà la Danza della Ondine nell'opera *Loreley*, del Catalani, e la *Fuga degli amanti* dalle *Scene veneziane*, del maestro Mancinelli. — L. a. v.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

L'ostruzionismo a Torino.

Nella mattina.

Gli arrivi e le partenze si effettuarono ieri mattina pressochè in orario, e se vi fu qualche ritardo, questo è insignificante.

Il ritardo più notevole, nelle partenze, lo si ebbe ieri notte col treno di Francia, che avrebbe dovuto partire da Torino alle 0,40, e partì invece alle 1,15. Nessun ritardo però superò ieri mattina il quarto d'ora.

Negli arrivi il ritardo massimo, che fu di 43 minuti, lo subì il treno di Roma (34) delle 10,5.

Il treno di Savona, poi, delle 10,50 subì un ritardo di 25 minuti, ed un ritardo di 17 minuti il diretto di Milano delle 10,10.

Con piacere, poi, segnaliamo che non si è verificato più alcun spiacevole incidente fra viaggiatori ed il personale ferroviario.

L'ostruzionismo, tuttavia, fa ancora sentire i suoi effetti nel servizio delle merci. A causa della lentezza delle manovre, specialmente nei passati giorni, gli scali della Grande e della Piccola velocità sono assai ingombri, e dagli industriali e dai commercianti, danneggiati da questi ritardi, continuano a piovere proteste, lagnanze e reclami.

***

Nel pomeriggio i treni subirono pure leggerissimi ritardi nella partenza. Solo il diretto di Milano (15) ebbe 29 minuti di differenza, ed il diretto di Modane (4) 36 minuti. Il ritardo va però attribuito in parte all'attesa per le coincidenze.

Negli arrivi i maggiori ritardi furono i seguenti: Genova 2, minuti 67. Cuneo 652, minuti 21; Modane 9, minuti 16; Novara 302, minuti 13; Genova 24, minuti 40; Milano 12, minuti 17; Savona 442, minuti 19; Saluzzo 654, minuti 31; Alessandria 124, minuti 54; Genova 4, minuti 52 (per un guasto leggero alla macchina); Chieri 636, minuti 23; Savona 444, minuti 27; Parigi 1, minuti 27; Roma 4 *bis*, minuti 50.

Anche i treni serali in partenza non ebbero dei ritardi notevoli. Fra i treni in arrivo il più ritardatario fu il treno di Savona, che giunse 20 minuti dopo l'ora fissata in orario.

Un ordine del giorno dell'Unione Liberale Monarchica

A proposito dell'attuale agitazione dei ferrovieri, l'Unione *Liberale Monarchica* ha votato un ordine del giorno, col quale vivamente deplora che i ferrovieri, — invece di affidare la tutela delle loro aspirazioni ai mezzi legali, — abbiano deciso e attuato, con danno ormai incalcolabile per gli interessi più vitali del Paese, un'applicazione artificiosa dei regolamenti. L'Unione, pertanto, rivolge ai ferrovieri un caldo appello perchè, cessando dall'ostruzionismo, ritornino il servizio ferroviario allo scopo nobilissimo di vero istrumento del progresso nazionale, fidando nel senno e nel patriottismo del Parlamento per un'equa soluzione del problema che gli è in questo momento sottoposto dal Governo. Non dubita poi che, se i consigli che ai ferrovieri giungono unanimi dalle rappresentanze del commercio e da tutta la nazione abbiano a riuscire più a lungo inascoltati, il Governo saprà trovare nel sentimento della propria responsabilità la doverosa energia per adottare i provvedimenti necessari a far cessare lo scandalo e la jattura d'uno stato di cose veramente intollerabile.

Un ordine del giorno degli operai ferrovieri

Gli operai ferrovieri torinesi, riuniti in assemblea ieri sera, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri, considerato che, per la loro speciale condizione, non possono prendere parte attiva all'agitazione intrapresa dal personale attivo, senza venire meno a quei sentimenti di disciplina d'organizzazione che sono sempre stati osservati dai medesimi operai; nel mentre confidano che il personale di linea voglia attenersi, nel disimpegno delle proprie mansioni, alle disposizioni regolamentari, invitano il Comitato di agitazione a voler nettamente delimitare la condotta riservata in tale frangente al personale delle officine;

« Siccome sentono il dovere di dichiarare la loro incondizionata solidarietà con quel personale che è vilipeso e minacciato per il solo fatto che si vale del diritto di compiere il proprio dovere come glielo prescrivono i regolamenti;

« Deliberano, per ora, di lasciare aperta fra di loro una sottoscrizione, la quale andrà a favore delle vittime che si potranno riscontrare in questa agitazione, e riconfermano al proprio Sotto-Comitato il mandato d'indire dei grandi Comizi pubblici allo scopo di spiegare le ragioni che militano in pro dei ferrovieri. »

Un viaggio nel pianeta Venere.

Il ballo al Circolo degli Artisti.

Dovendo traversare per gli spazi interplanetari, è naturale che ci accolga da bel principio la navicella di un pallone.

Il traliccio di vimini ne circonda da ogni lato; in alto, sul capo, si dilata l'ampia sfera di seta: tra le funi e le banderuole rosse, che sventolano all'aria dolce, si slarga un cielo verde-azzurro profondo, corso da cirri rosei.

Ma il viaggio è di breve durata: quasi senza avvedercene ci troviamo sbarcati sul pianeta, e un'ampia visione di serenità placida sorride ai nostri occhi meravigliati.

Un cielo più limpido e cupo del nostro ci sta sul capo; tutt'attorno ridenti praterie in cui svariano peschi e mandorli in fiore. L'esile trama dei rami contorti, le fresche compagini di rosa e di neve si avvolgono come in un leggero vapore, e tra i rami e i fiori ride un mare azzurro, in cui una flotta di galeoni naviga a vele spiegate, e promontori e scogli fantastici, colpiti dalla luce dorata dell'aurora, si specchiano colle loro rupi rosee o lo chiaro ombre ossessive, mentre grandi cumuli dorati si indugiano nel cielo.

E il piede, che esitante si inoltra nella terra beata, incontra la *Sala delle fonti*, l'ascoso recesso che contiene i lavacri della dea del luogo. Candide pareti e pilastri ed archi si profilano sul cielo cupo, sui viali dei cipressi. I mirti cimoti e palla decorano il piede degli intercolunnii, l'acqua mormora nelle fonti.

Ma la curiosità si spinge più oltre nel palazzo dell'iddia, ed ecco i suoi penetrali.

Una siepe di quella pianta leggera che porta il nome della dea, di *miroir de venus*, dai secchi rami e dai lucidi specchi ovali luccicanti di argento, ne forma le pareti, inscrivendosi in un candido traliccio che si disegna nell'azzurro del cielo. Nel mezzo sorge l'ara e il tripode fumante, sul quale posa un occhiuto pavone. Ma non tutto è qui immagini liete. In un angolo, nel camino, sopra il braciere ardente, gemono infilzati nello spiedo i poveri cuori umani, dietro ai quali le crudeli ancelle di Venere soffiano sulle braci..... e le colonnette del camino in forma di alberi del bene e del male ci dicono la colpa primigenia..... E minacciosa ci appare la grotta misteriosa che segue, dove tra le rupi della volta i draghi dalla gola affocata si inseguono.

A più sereno visioni ci trae la stazione interplanetaria tutta a tende bianche listate di scarlatto, arricchita di carte celesti, naturalmente stupefacenti, e di una rendita di cartoline illustrate (potevano mancare?), nonchè di una buca di nuovo genere. Candide antenne recano una selva di fili telefonici e telegrafici...

Ma ancora non abbiamo visto il Tempio della dea. Esso si apre aereo e leggero con le sue esili colonnette e i suoi architravi, tra i quali ride l'azzurro e splendono le incastrature e i promontori che il tramonto accende dei suoi vivi colori. In una nicchia formata da un traliccio dorato, fiorito di rose rampicanti, sta la statua della dea, ben nota nell'archeologia terrestre sotto il nome di *Venere de' Medici*.....

E la *Sala del Rosato*, tutta candore di stoffe argentine e luce di specchi scintillanti ci attira. Nel centro da un candido e colossale vaso sui cui fianchi danzano, inseguendosi, gli amorini, sale un albero, i cui rami si perdono nel cielo stellato. Argentei divani decorano torno torno la sala, e i cigni toreuti il collo niveo tra le stoffe lucenti e le pelli d'orso, e i pavoni si disegnano sui dorsali..... e la dea è uscita da poco, perchè l'arpa colla gioca ancora abbandonata sul divano.....

Ma Venere è forse discesa sulla Terra con Cupido, poichè anche il *boudoir* del maligno fanciullo è deserto, e noi possiamo ammirarne con agio la semplicità delle pareti dipinte a rosse ghirlande e i grappoli di inverosimile glicine rosa che pendono dalla pergola che gli fa da tetto..... e non dobbiamo temere la vendetta della Dea per aver osato gettar lo sguardo nei suoi domini, e possiamo ritornare sani alle nostre terrene sedi.....

Tale è il viaggio fantastico che l'opera dei nostri artisti ci ha concesso ieri sera di compiere nelle sale del Circolo. Al Grosso, al Gianì, al Gaudina che dipinsero il grande paesaggio aereo in cui fu trasformato il salone; al Rubino, al Ceragioli, al Capisano che allestirono la *Sala del Rosato*; al Carpanetto, al Fumagalli, al Morelli che immaginarono la *Sala del Faro*; al Cometti, al Pugliese, al Mucchi che attesero alla *Galleria delle fonti*; al Carena, allo Smeriglio, al Carutti, al Ridoni, al Costerno, al Biscarra, all'Omegna che si occuparono del *Tempio*; al Bernardi che fece il *Boudoir* di Cupido; al Cavallieri, all'Arborella, al Gachet che idearono la *Stazione*; al Sabile che dipinse la navicella: al Follini che modellò la grotta, il pubblico torinese è debitore di molta gratitudine per l'immaginoso scenario che essi prepararono alle danze.

E magnifico fu il concorso del pubblico. L'ora tarda non ci consente che pochi cenni affrettati.

Alle ore 11 giunsero le loro Altezze Reali la principessa Isabella di Genova ed il principe Tommaso, e poco dopo il Duca d'Aosta, accompagnati dalle loro dame ed ufficiali d'ordinanza, e le danze cominciarono animatissime.

Tra la folla eleganti[s]sima si notava un solo costume, ma squisito, portato dalla signora Puglisi-Mariani.

Fra le signore ricordiamo a caso le contesse Gazzelli-Lovera, Groppello-Sclaroli, Di Corrigliano-Claretta, D'Orsino-Bianchè, Capello, Castelnuovo-Di Collobiano, Franco-Spada, Gasperini-Sacco, di Gorigliano, Groppello-Mark, San Germano-Conelli, Ferrero Ventimiglia-Conelli, Puglisco-Levi, Alberti-Stremmosi, contessa Mirafiori-Bonmo, baronessa Levi-Deveali, Chiesa, Martiny, Isola, Ovozzo, Osterero, Marenco-Veli, Soave, Calandra-Calandra, Borsalino, Scarpa, Viglietti-Siron, Corrias-Gelasco, marchesa Federici, Quaroli, Levi, Scott, Strada, Mola, Fubini, Bonicontro-Rocco. E signorine Novaro, Bobba, Mazzoni, Reggero, Guiraud, Boracio, Barberis, Copperi, ecc.

L'inaugurazione della Fiera dei vini.

La Commissione ordinatrice della Fiera Enologica, ha voluto in quest'anno anticipare di una giornata la cerimonia inaugurale; ma il tempo non ha acconsentito a questa anticipazione, ed ha dimostrato il suo malcontento con una pioggerella gelata mista a fiocchi di neve. E così il pubblico, che solitamente accorre numeroso a questa annuale solennità, è quasi mancato alla cerimonia d'oggi. Pochi volenterosi, soltanto e pochi curiosi, casualmente di passaggio, hanno assistito in piazza Carlo Alberto nel momento in cui la Marcia Reale, sonata dalla musica municipale, riunita sotto il porticato di Palazzo Carignano, salutava l'arrivo delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, i quali hanno voluto onorare della loro presenza la cerimonia di apertura.

Erano a ricevere i due Principi: il presidente del Circolo Enofilo, on. Rossi, il vice-presidente, cavaliere uff. Armando, il comm. Usseglio, in rappresentanza del Sindaco, il comm. Nasari, capo divisione delle industrie agrarie, in rappresentanza del Ministero, il prefetto, comm. Gasperini, il questore, cav. uff. Gervasi, il cav. Pavia, il cav. Salandra, il comm. Sachero, l'on. Rebaudengo, l'on. Scaramuzza-Moncelli, il cav. Zecchini, ecc.

I Principi entrarono nel chiosco della Direzione, ove gradirono una coppa di *champagne*, poscia fecero il giro di tutti i chioschi, soffermandosi qua e là a parlare coi rispettivi espositori.

Verso le ore 14,30, i due augusti visitatori, presero congedo e si allontanarono.

La Mostra di quest'anno è ricca di 75 chioschi, costrutti dal signor Maffiotti, alcuni dei quali sono assai graziosamente e riccamente addobbati.

Citiamo quelli dei fratelli Gino di Mongrelliei, dei sigg. Michele Canonica, Michele Bruneri, Giuseppe Giacobetti, Giuseppe Curro, Domenico Chiara, Paolo Tabasso, Fanelli Feramia, Martini e Rossi, Giovanni Granero, cav. G. B. Burdetto, Canonico e Navone, ecc.

Il settimo satellite di Giove,

L'Osservatorio astronomico della regia Università di Torino ci comunica che l'Ufficio centrale di Kiel (Germania) informa che fu scoperto un *settimo* satellite di Giove il 25 febbraio (probabilmente nell'Osservatorio di Lick). Il satellite aveva allora un angolo di posizione di 62 gradi e una distanza di 21 minuto dal pianeta. Era di 16ª grandezza e muovevasi verso sud-est di 60 secondi al giorno.

Ancora della scoperta di una bisca.

Gli arrestati.

Aggiungiamo alcuni altri particolari sulla scoperta della bisca nella *Latteria Piemontese*. Agli arrestati si addebita l'accusa di essersi costituiti in associazione per trarre nella pania i merli con la promessa di lauti guadagni al giuoco del bigliardo. Coloro che si lasciavano abbindolare dai compari incominciavano coll'essere lusingati da piccoli guadagni, poscia coll'andare del tempo venivano stretti nella rete e spennacchiati. I profitti venivano poscia divisi dai consoci.

Fra questi vi era anche il bigliardiere Sala Domenico, il quale compieva la sua parte falsando i punti.

I truffati sono parecchi, e tra i finora conosciuti vi sono certi G. A., derubato di L. 1000; P., di L. 600; B. L., di L. 200.

Gli arrestati sono — oltre al proprietario Michele Gajotto — certi Rassetti Andrea, di 22 anni; Dinolli Duilio, d'anni 19; Gaulo Vittorio, d'anni 23; Nani Antonio, d'anni 20; Girardi Cesare, d'anni 25; Marchisio Giuseppe, d'anni 21; Frono Michele, d'anni 23; Giuliani Giuseppe, d'anni 19; Melano Agostino, di 22 anni; Quenda Carlo, d'anni 21.

Il bigliardiere Sala è latitante.

Tre persone in pericolo di perire asfissiate.

La grave disgrazia è avvenuta in un caffè, in via San Secondo, N. 58, esercito dal signor Arturo Debiller. Ieri, verso le ore 19, il Debiller si trovava nel suo esercizio, e in un locale attiguo ed uno retrobottega si trovavano la fantesca Dostefania Rosa, d'anni 27, ed un bimbo del proprietario, di mesi 15. Il Debiller, non udendo più alcun segno di vita nella camera vicina, chiamò la fantesca, ma non udì risposta.

Di ciò sorpreso, entrò nella camera, e vide con raccapriccio che fantesca e bimbo erano svenuti. E di ciò comprese subito la causa, poichè l'ambiente era reso irrespirabile da una quantità di gas carbonico. Il Debiller non per aprire la finestra, ma, pur troppo, non lo potè fare, poichè cadde a sua volta svenuto. Per fortuna un momento dopo sopraggiunse un amico, il quale diede l'allarme. Vi accorsero subito il portinaio e sua moglie, e tutti insieme poterono prestare pronto soccorso agli svenuti, praticando loro la respirazione artificiale.

Sul posto si recarono in seguito i dottori Pugno e Rondani, mediante le cui cure il Debiller ed il bimbo furono messi fuori pericolo. La fantesca invece si trova in grave stato.

Costituzione di un omicida.

Ieri mattina si è costituito in arresto alla Questura il cameriere Luigi Navone, d'anni 47, il quale, come i lettori ricorderanno, nella sera del 14 febbraio scorso si è azzuffato sotto l'androne della casa N. 13 di via Galliari, ed ivi attese che ritornasse a casa certo Ettore Dela, d'anni 41, da Alfano Nebia.

Quando questi rincasò, verso le ore 23,30, in compagnia del portinaio dello stabile, Eugenio Biancardi, di cui era ospite, il Navone gli mosse incontro e lo ferì gravemente al fianco, poscia fuggì. Il Dela venne più tardi ricoverato al San Giovanni e dopo alcuni giorni vi moriva.

La causa dell'omicidio risale a vecchi rancori che il Navone nutriva verso il Dela, già suo socio nell'esercizio di uno spaccio di vino a Porta Susa, esercizio che i soci dovettero poi liquidare perchè gli affari andavano in rovina.

A proposito del furto nella palazzina Wilde.

Il portinaio della palazzina Wilde, in cui avvenne due notti fa il furto di 7000 lire martedì narrato in cronaca, concesso che i ladri possano essere entrati dalla porta d'ingresso, che è sempre diligentemente vigilata. E' invece più probabile l'ipotesi che essi siano penetrati superando il cancello che dà verso il corso Vinzaglio.

Infortunio ad una signora in via Sacchi

Verso le 11 di ieri mattina la signora Gobetti Giovanna, mentre percorreva via Sacchi venne gettata a terra da un carretto a mano e nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro. Dalle guardie municipali venne accompagnata al Mauriziano, i cui sanitari le prestarono le cure necessarie.

Ferimenti.

Ieri verso le 21, venne medicato al San Giovanni il meccanico Gamba Giovanni, d'anni 17, ferito al capo con una marra da certo Martino Angelo, col quale era venuto a diverbio presso il *Caffè Ligure*.

— Verso le ore 3 di ieri mattina certo Gramaglia Luigi, d'anni 22, essendo venuto alle mani con alcuni sconosciuti, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Saluzzo, ricevette un colpo di bottiglia al capo che gli produsse una ferita che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

1o marzo 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Alais-Daga ing. Giuseppe con Piob Arianna — Arese Giuseppe con Traversa Virginia — Canale Pasquale con Florio Antonia.

MORTI: Revelli Virginia, d'anni 79, di Torino, agiata, via Garibaldi, 26.

Ferraris Giuseppina nata Oscola, id. 66, di Castagnetto Po, casalinga, corso Principe Oddone, 84.

Demaria comm. Giovanni Giuseppe, id. 84, di Lombriasco, intendente finanza a riposo, via Sacchi, 2.

Pellenati Ofelia, id. 18, di Torino, studentessa, via Sant'Anselmo, 13.

Botrune avv. Luigi, id. 72, di Sommariva Bosco, segretario Scuola d'appl. ing., Castello Valentino.

Coloria Maddalena nata Poy, id. 65, di Palazzolo, casalinga, via Aosta, 250.

Reale G. B., id. 57 di Avigliana, conciatore, strada Ghiacciaia, 20.

Rovei Giovanni Daniele, id. 74, di Luserna San Giovanni, falegname.

Bottolone Pietro, id. 51, di Corio, minatore.

Pirchieldi Maria (r.) n. Bertoluno, id. 73, di Lessona, cuoca, euritrice.

Bondreani Maria, id. 41, di Torino, cucitrice.

Sveglietta Giovanni, id. 45, di Alessandria, pensionato.

Trombotto Domenico, id. 34, di Sanfront, casalinga.

Scarsello Matteo, id. 73, di Grugliasco, falegname.

Arduino Lucenzo, id. 65, di Venaria Reale, merciaio.

Pavia Giuseppe, id. 78, di Montalto, contadino.

Ballari Giuseppe, id. 75, di Valenza, guantiera.

Vianco Gabriella nata Chiris, id. 76, di Bagnolo, casa.

Olivero Teresa (r.) n. Pirainio, id. 70, di Dolo, sarta.

Cavallo Giovanni, id. 70, di Caselle Torinese, bracc.

Bacchieri Giuseppe, id. 43, di Torino, capo-latterino.

Ferrero Bartolomeo, id. 59, di Racconigi, magazzin.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 7.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max	min	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	10.0	4.4	1/4 cop.	Pietroburgo	-2.6
Milano	9.0	2.2	1/2 cop.	Odessa	-0.3
Brescia	7.5	2.0	sereno	Amburgo	0.4
Venezia	6.7	4.8	coperto	Vienna	1.0
Bologna	4.0	2.2	3/4 cop.	Trieste	6.2
Ancona	9.8	4.3	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	10.8	5.5	2/3 cop.	Alessandria	11.2
Firenze	8.0	4.8	1/4 cop.	Parigi	0.7
Roma	11.8	2.8	1/2 cop.	Nizza	4.6
Bari	12.9	4.0	sereno	Ginevra	1.0
Napoli	10.8	6.6	1/4 cop.	Costantin.ll	0.2
Palermo	13.5	7.6	1/2 cop.	Malta	11.0
Messina	12.0	6.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	1.50	9.0	coperto		

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama* — 1o marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 790,1; ore 15: 796,2; ore 21: 798,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto neve; ore 21: coperto neve.

Acqua caduta millimetri 12,4, neve fusa.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,4 — Minima 0,0

(*Piazza Castello — Nelle medie al nord del Palazzo Madama*).

Temperatura massima del giorno 1º: + 2,8

Temperatura minima della notte dal 28 al 1º — 0,6

2 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 19.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28: + 7

Temperatura minima della notte dal 28 all'1 — 0,9

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri sconsiglia lo sciopero.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 22,15.

Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri comunica: « Giungono vaghe notizie a questo Comitato che diversi ferrovieri dei vari centri, vedendosi puniti per l'applicazione rigorosa dei regolamenti, intenderebbero senz'altro proclamare lo sciopero. Ciò equivarrebbe a dar partita vinta a chi l'ha invece perduta. Dobbiamo quindi ancora una volta raccomandare la massima calma e la scrupolosa osservanza alle deliberazioni già rese note ai compagni. Piuttosto sarebbe consigliabile che nei varii centri si seguisse l'esempio dato dai ferrovieri di Milano, che hanno costituito, mediante volontarie sottoscrizioni, un fondo per pagare le multe dei colpiti. »

Chi è l'arrestato pel delitto di Musocco.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1:

Ecco ancora un particolare intorno all'arresto di quel Cigolini su cui pesano così gravi indizi a proposito del delitto di Musocco.

Le ragazze che videro l'arrestato in compagnia della Magistrelli il giorno del delitto asserirono che egli aveva un soprabito scuro. Il Cigolini negò questa circostanza, ma risulta ora che egli era appunto in possesso di un soprabito di quel colore. Così sempre più precisa si fa l'identificazione. Il soprabito venne sequestrato ed inviato all'Autorità come corpo del reato.

Il Cigolini era diviso dalla moglie, ottima e bella persona. Costei dovette spesse volte subire i mali trattamenti da parte del marito, stupido e manesco, pure si era adattata a sopportarlo rassegnata. Quando però il Cigolini spinse la sua depravazione fino a portare le sue amanti sotto il tetto coniugale, costringendo ad essere testimone delle sue orgie la stessa moglie, costei non resse più e chiese ed ottenne la separazione legale.

Un'accanita battaglia a Tsinchkechen.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*).

Pietroburgo, 1, ore 20,25.

Secondo il corrispondente del *Novoje Vremja*, una battaglia è impegnata dal 25 febbraio all'ala sinistra dei russi accanitissima, segnatamente attorno a Tsinchkechen. I russi arrestarono, la notte del 25, l'offensiva giapponese contro Syndapou, uccidendo loro 122 uomini.

Un'altra offensiva giapponese il 27 contro le colline Poutilow e Nowgorod è stata pure respinta. Nella sera i russi occuparono la testa del ponte sul Chaho e respinsero dei nuovi attacchi di cavalleria e di fanteria. I giapponesi subirono delle gravi perdite. I russi si impadronirono pure del villaggio Baotatay, presso Syndapou, ove le perdite giapponesi sono pure considerevoli.

La versione ufficiale giapponese del combattimento di Tsinchkenchen.

Roma, 1.

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Un nostro distaccamento attaccò il 23 il nemico a Tsinchkechen, a 30 miglia ad est di Pensihu. Malgrado una tempesta di neve e la natura ripida del terreno e il ghiaccio scoglientesi a Tsinchen ostacolassero grandemente i nostri movimenti, tuttavia a mezzodì la nostra prima linea riuscì a stringere da vicino la posizione nemica ed iniziò un accanito assalto. Le forze nemiche, comprendenti sedici battaglioni e venti cannoni ed occupanti una posizione fortificata con molti fili di ferro ed opere difensive, offrirono una viva resistenza.

« All'alba del 24 noi rinnovammo l'attacco, seguito da un bombardamento. La sera Tsinchkechen cadde nelle nostre mani. Il nemico, sbaragliato, fuggì e nord incendiando Tsinchkechen e lasciando 150 morti sul terreno. Noi catturammo tre mitragliatrici, molti fucili e munizioni. Si crede che le perdite del nemico siano considerevoli. Nel nostro esercito non si verificarono morti per freddo. »

Attività nelle file russe.

Liao-Yang, 1.

Una grande attività regna sulla linea russa. L'artiglieria tuona continuamente. I giapponesi hanno respinto gli attacchi di piccoli distaccamenti russi tra la ferrovia e l'Hun-ho. Hanno bombardato continuamente le posizioni russe.

Vladivostock non ancora bloccata.

Parigi, 1.

I *Débats* pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, annunziante che gli incrociatori russi di Vladivostock abbiano constatato il blocco della piazza da parte della squadra giapponese.

Stoessel e Pietroburgo.

Pietroburgo, 1.

Stoessel e la moglie sono giunti stamane. Ricevettero le felicitazioni calorose dei loro amici ed ammiratori e gli omaggi del ministro della guerra. Salì in vettura alla stazione fra gli urrah della folla. Un importante servizio d'ordine era stato disposto.

L'aristocrazia russa contro la pace.

Parigi, 1.

I giornali hanno un dispaccio da Pietroburgo segnalante l'invio dalla nobiltà di Mosca di un indirizzo allo Tsar, dichiarante impossibile di realizzare riforme fondamentali avvero di intavolare delle trattative per la pace.

Il nuovo prestito russo.

Parigi, 1, ore 22,10.

E' corsa oggi alla Borsa la voce che la data dell'emissione del prestito russo sia prossima.

La questione delle sette religiose in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 14,25: Il Comitato dei ministri terminò la discussione sugli affari delle sette religiose. Incaricò il ministro della giustizia di elaborare un nuovo Codice penale in conformità alle deliberazioni prese dal Comitato dei ministri riguardo ai reati di indole religiosa.

Borsa di Torino.

1º marzo.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 65.

Contr. del matt. in c. 104 75.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.500), prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1º ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 90.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 408 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5	denaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 90	—	»	99 90
Londra 3	»	25 19	—	»	25 21
Germania 3 1/2	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 101 98.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 82 1/2, 104 85.

Rendita 3 1/2 luv netta p. c. 102 60.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	1152 — — —	Rubattino	481 — — —
B. Comm.	844 — 846 50	Ansaldi e C.	415 a 420 —
Cred. Ital.	492 — — —		470 — — —
Bancaria	359 — 370 —	Fiat	426 50 427 —
Banco Roma	120 — 130 —	Hechet	83 50 — —
Rapid	117 50 118 —	Breda	349 — 350 —
Ferr. Mer.	751 — — —		351 — 354 —
Ferr. Med.	448 — — —	Unioni	110 50 — —

CRONACA DELLA BORSA — 1o marzo.

Continua l'entusiasmo per le Ansaldi, aperte a 415 volarono a 424 per rinculare sul 420. Fiat ferme sul 426. Fra i bancari ferma la Banca sul 1152 e la Bancaria sul 370, calme invece la Comit ed il Credito. Rendita quasi negletta; Ferrovieri resistenti nella speranza che presto l'ostruzionismo si stanchi; animate le Officine Breda, aperte a 349 ascesero a 353; Unione Esercizi Elettrici facilmente accorsi sul 111. Trascurati pel momento gli altri titoli locali.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1º marzo — Ore 15,30.

Oggi riposarono le Fiat e le Ansaldi, per animarsi le Officine Meccaniche Breda di Milano, che, aperte a 351, ascesero a 354, 355. L'apertura di Parigi segna l'italiano 104 60; qui la Rendita fu affatto negletta; fermi i Bancari, in ispecie la Bancaria Milanese, sulla quale però si notano realizzi, attese il lungo cammino fatto in pochi giorni; Ferroviari un po' meno depressi, ma con transazioni più nominali che reali. Si spera che presto cessi l'ostruzionismo e possa così il mercato applicarsi di nuovo anche sui titoli più seri. Si notano buoni acquisti di Unione Esercizi Elettrici sul 110 1/2, attesa il piccolo premio di questo titolo, è probabile possano fare nuovi progressi.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90.

Azioni Banca d'Italia 1152.

» Meridionali 754, 758.

» Banca Commerciale 844, 844 1/2.

» Credito Italiano 492.

» Bancaria 359, 360 1/2.

» Breda 351, 354 1/2.

» Rapid 118 1/2, 118.

» Unione Esercizi Elettrici 110, 111.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 1º marzo 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	— —	104 70 104 85	104	— —
» Liq.	— —	104 80 104 85 1/2		— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —		— —
» Liq.	— —	109 50	109 50	— —
Az. Banca d'It.	— —	1151 50	1150 —	— —
» Banca Comm.	— —	844 —	843 —	— —
» Credito Ital.	— —	491 50	492 —	— —
» Meridionali	— —	754 —	758 —	— —
» Mediterranee	— —	450 —	448 —	— —
» Rubattino	— —	481 50	480 —	— —
» Terni	— —	1669 —	1662 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Sviluppo	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1º marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 55
» » 3 0/0	100 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 60
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	800 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	91 15
Banca di Parigi	1218 —
Tunisino	467 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 82
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	101 —
Credito Fondiario	717 —
Suez	4340 —
Lotti Turchi	136 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 37
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 37
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	677 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	83 —	Rend. Austr. (arg.)	100 45
L. Anglo-Austriaca	338 50	Id. in carta	100 30
Austriache	655 75	Union Bank	551 50
B. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. austr. in oro	119 60
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 45
Cambio su Parigi	95 20	B. Paesi Bassi	485 —
Cambio su Londra	240 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 80	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro russa	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	100 10	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turco 1 0/0	33 40		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PESSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Pagliacci; Cavalleria Rusticana* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Vesuliana Sapei), ore 20,30: *Lauro e la sua gran giornata; La Pretura; Sentinella all'erta.* (Serata dell'attore Emilio Zago) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Romanticismo* (Serata dell'attore Flavio Andò) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Boboroni); ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,30: *'L portier* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15,30 e 20,30: *Gianduja anno d'oro* — L. 0 40.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (231)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ma ecco che ora, ad un tratto, un turbamento grande lo invadeva. La sua intelligenza, totalmente risvegliata dacchè aveva lasciato quella camera dei forni del *La Normandie*, gli mostrava il pericolo imminente. Egli non sapeva perchè i due viaggiatori del transatlantico venivano nella casa della rue *des Blancs Manteaux*, ma si diceva che quella visita in una simile casa aveva qualche cosa di anormale.... Erano sulle sue traccie!.... Sapevano che egli vi era venuto!.... Ah! l'aveva scappata bella!

E Cirillo pensò allora a guardare dietro di sè per vedere se non era spiato. Non vide nessuno di sospetto. Tuttavia, per misura di prudenza, egli fece parecchi giri per le vie, avanti di rincasare. Era tardi; mezzanotte... non picchiò alla camera di sua sorella; Lucia doveva dormire; non voleva disturbarla.....

Gli pareva che ella dovesse vedere il suo turbamento e temeva le interrogazioni.

Entrato nella sua camera e tirato il chiavistello, Cirillo aprì la finestra e s'appoggiò al davanzale. Era una di quelle belle notti d'autunno, in cui l'aria è fresca, il cielo scintillante. Le stelle luccicavano a migliaia sopra i tetti, e abbasso, sui *boulevards*, la vita era ancora animata, in quell'ora dell'uscita dai teatri.

Cirillo rimase affacciato alla finestra sino alle due, contemplando quasi costantemente le stelle. Che cosa vedeva lassù fra gli astri scintillanti? Che cosa cercava? Non vedeva nulla, non cercava nulla..... pensava, meditava..... era, ora, molto calmo, si sentiva le idee straordinariamente lucide..... In lui nasceva il germe, che doveva svilupparsi d'un tratto, delle grandi risoluzioni, delle risoluzioni supreme. Cirillo si sapeva in una via di perdizione. Più che mai egli sentiva che una fatalità pesava su lui, alla quale non potrebbe sottrarsi.....

Non lotterebbe. La follia d'amore che non lo aveva lasciato, era più violenta dacchè aveva riveduta la donna che l'aveva fatta nascere. E tuttavia il suo sangue non ardeva più nelle sue vene, il suo cuore non palpitava più come se avesse voluto spezzarsi..... Ma era peggio.

Freddamente,, senza batter palpebra, senza una pulsazione di petto, egli si diceva che riuscirebbe al suo scopo..... Teneva la bambina; ben furbo doveva essere colui, che riuscisse a prendergliela..... cambio per cambio..... *ella* avrebbe sua figlia quand'*ella* fosse sua.

Cirillo, quella notte, non si coricò.

Quando Lucia, alle sette del mattino, inquieta di non averlo veduto la sera innanzi, venne a picchiare alla sua porta, lo trovò pallido, sconvolto.

— Che hai? — gli domandò. — Ti senti male? Perchè non mi hai chiamata?

— Non mi sento male — disse egli tranquillamente; — ma non ho dormito.

— Perchè non hai dormito?

— Sai bene che sono sempre più annoiato..... il tempo è lungo a non lavorare..... e non trovo nulla.

La fanciulla sospirò e rispose:

— Troverai da oggi a domani, quando vorrai.

— Sì, ma non voglio più essere operaio..... o almeno, un forzato costretto al fuoco delle fucine..... non voglio più quella vita di bruto.... Mi sento tanta intelligenza, di più, fucina..... Non voglio più quella vita di posizione..... Voglio divenire un signore..... In un mese tu sei bene divenuta una signorina.

— Il mestiere che io faccio non richiede una grande intelligenza..... e tu non puoi vendere fiori in una bottega di fioraia.

— Ci sono impieghi per uomini non molto difficili, e che permettono di mantenersi le mani bianche.

La fanciulla lo guardò con uno sguardo triste.

— Un uomo — disse — che ha le mani nere è un onest'uomo..... un lavoratore..... Egli cessa di esserlo, qualche volta..... quando le ha bianche.

— Lucia! — esclamò Cirillo, quasi con collera.

Lo sguardo della fanciulla divenne cupo.

— Ascolta — disse Cirillo con voce breve — ci sono cose che non ho bisogno di dirti.... quand'anche mi interrogassi giornato intero non ti risponderei.... Basta che tu sappia, e di ciò ti dò la mia parola più sacra, te lo giuro sulla tomba appena chiusa, della nostra sventurata madre..... due volte sventura, quella!..... basta che tu sappia che non ho commesso una di quelle azioni che disonorano un uomo..... non posso rispondere dell'avvenire, ma il mio passato, quale che sia, non mi fa chinare il capo..... Ciò non impedisce tuttavia che in questo momento la Polizia, molto probabilmente mi cerchi.

— La Polizia! — ripetè Lucia, illividendo.

— Non aver paura..... non mi prenderanno.

— E dici che non hai fatto nulla..... Ah! disgraziato, disgraziato!

— No! — gridò egli, violento, coi pugni stretti, col volto contratto — no, non ho ucciso, non ho rubato, non ho fatto torto a nessuno, e tuttavia la Polizia deve cercarmi.

— Per quella bambina, allora!

— Sì!

E più agitato ancora, egli proseguì:

— T'ho detto che non avresti saputo nulla..... ebbene, sì, preferisco dirti..... tu sei mia sorella..... tu mi ami..... ci siamo amati sempre, noi due, più profondamente di ciò che non s'amano, ordinariamente fratelli e sorelle..... come se avessimo sentito che una sventura aleggiava sui nostri genitori, e che quella sventura dovesse farci amaro di più..... Nostro padre, in quel povero villaggio, in mezzo ai boschi, dove si fa qualche volta delle leghe di strada senza incontrare una donna, s'è perduto per una donna..... io, sull'Oceano, nell'inferno di quella camera del fuoco, dove non si vede nè cielo, nè acqua, ho sentito come artigli che mi dilaniavano il cuore in tutti i momenti di giorni terribili..... Amai, amo una donna bella e ricca, senza dubbio, per la quale il fuochista del *La Normandie* non era un uomo..... era una specie d'animale che non si guarda nemmeno con la pietà dovuta agli animali..... Il caso ha voluto che io fossi testimonio di una scena, la cui rivelazione potrebbe avere conseguenze gravi per quella donna.....

— Quale scena? — interruppe Lucia.

— Questa volta — rispose Cirillo — non posso risponderti..... Non è mio segreto, e nessuno lo saprà..... a meno che ella non lo voglia..... a meno che ella non mi spinga a rivelarlo..... Infine, credevo tenerla..... colla paura..... ma quelle donne non hanno paura di nulla..... almeno quando la minaccia parte così dal basso..... Ella mi rispose con altre minacce..... ella trovò un difensore..... io non potevo nulla; lo sentii e tacqui..... Tacqui dicendomi che avrei la mia volta..... la tengo, ora; la tengo bene!..... per sua figlia, che le ho preso!

— Ma Cirillo, Cirillo, sei pazzo?

— Vorrei esserlo..... Sì, hai ragione, è, forse, una pazzia..... ma non posso vincerla, quella pazzia.....Noi abbiamo tutti, credilo, il nostro destino..... e abbiamo un bel fare, non possiamo sfuggirgli. Che cosa vuoi che siamo, noi, i figli di Carlotta Arbat, l'assassina della bella Virginia? Bisogna bene che portiamo, uno di noi almeno, il peso della colpa dei nostri genitori..... della colpa di nostro padre, del delitto di nostra madre..... Preferisco essere io..... tu ed i fratellini sfuggirete almeno alla fatalità, perchè porterò io tutto!..... Essi, i poveri piccini, non sanno e non sapranno mai; andranno nella vita per la retta via, perchè il loro cervello non lavorerà come il nostro, come il mio, dacchè abbiamo saputo..... Anche tu hai saputo..... la mamma t'ha confessato.....

(Continua).

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

Elenco delle Cartelle 5 e 4 1[2 0[0 estratte nei giorni 1-2-3 e 6 febbraio 1905

rimborsabili alla pari dal 1° aprile successivo in avanti con cessazione di decorrenza degli interessi da quest'ultimo giorno

Elenco di num. 3165 Cartelle di Serie 5 0[0 estratte nei giorni 1-2 e 6 febbraio 1905.

49	6024	12208	17941	22680	30749	37189	48062	50191	59698	66618	72658	77056	82080	86807	95652	102878	107980	118006	[illegible]	[illegible]	[illegible]	131480	136460	140680	144450	148648	150088	158195	161592	166274	169426	174118	178496	[illegible]	187602	192724	197607	203436	[illegible]	214480	[illegible]	[illegible]	[illegible]	251070	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Elenco di n. 1218 Cartelle di Serie 4 1[2 0[0 estratte il 3 febbraio 1905.

010	1711	3884	4740	6000	7398	8294	9334	10485	11471	12471	13804	14971	15016	16815	17191	18155	19533	20532	21061	23007	24515	25581	26709	28018	29049	30840	32115	32903	33948	34816	35198	37831	39709	40349	41532	42501	43531	44884	45818	46655	47413	[illegible]	49004	49844	50866
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Domani si pubblicherà l'elenco delle Cartelle di serie 5 0[0 e 4 1[2 0[0 estratte precedentemente e non ancora presentate al rimborso.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (142)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

— Da parte di mia moglie..... Ella mi ha, lo sapete, domandato di perdonarle, confessando tutti i suoi torti, cercando di spiegarmi la sua slealtà, i suoi delitti, se volete..... Ella ha cominciato a ripararli rendendoci nostra figlia, ed io non ho avuto il coraggio di negarle l'assoluzione.

— La vostra coscienza v'ha dettato la vostra risposta, amico mio.... Io non ho nè da approvarvi nè da biasimarvi.

— Oggi Silvia vorrebbe domandarvi perdono, a sua volta.

— Il perdono delle offese ci è comandato — riprese la duchessa. — Tuttavia io non posso rispondervi subito..... Ho bisogno di riflettere..... Intanto, vi esorto a facilitare a colei che si pente dei suoi errori la nuova vita che le vien fatta.

— Quale che sia la nostra vita intima, nulla ne trasparirà per gli estranei.

— Ricordatevi che ella è vostra moglie!

— Una moglie che non ho mai potuto amare, giacchè, lo sapete, il mio cuore è morto..... Come potrei cominciare oggi?

— In mancanza d'amore, non potete avere per lei benevolenza od amicizia? Non bisogna che ella possa accusarmi di mal consigliarvi.

— State tranquilla!..... La contessa de Longeville non avrà a lagnarsi di me..... Ma parliamo, ora, di nostra figlia..... Voi siete felice, non è vero?

— Ah! sì, molto!..... Potete immaginare qual gioia provo nell'avere mia figlia al mio fianco! Il duca s'incaricherà del suo avvenire..... le darà il suo nome.....

— Sì, — disse Filippo de Longeville con amarezza, — il duca De Rouvray dà prova di un eroismo, di una grandezza d'animo impareggiabili.....

— Non è vero?... Eppure — una nube aveva improvvisamente velato lo sguardo tanto puro di Clotilde — ho paura, Filippo!.....

— Paura di che?

— Ho paura che ora che il Cielo pare ci abbia perdonati, nostra figlia non abbia da espiare per noi.

— In quale maniera?

— Se lo sapessi, non farei tutto al mondo per scongiurare il pericolo che potesse minacciarla?

— Ma, Clotilde, io non ne vedo di pericoli, ve lo assicuro..... Perchè v'inquietate di pericoli immaginari?..... Che cosa potete mai temere?

— Non lo so..... è una cosa che non si ragiona....., Subisco un'impressione e non riesco a vincerla.

— Vediamo, amica mia..... Voglio rassicurarvi..... lo debbo. D'onde potrebbe venire la minaccia che presentite?

— Non lo so, ve lo ripeto..... Ma mi pare che delle nubi s'accumulino all'orizzonte, per noi... per Aline..... Poco fa ella mi parlava di una sua amica che aveva voluto morire perchè non poteva sposare l'uomo che amava..... Son quelle minacce che spaventano sempre una madre!

— Quell'aneddoto è certamente commovente, ma ha il difetto di essere assai comune..... Perchè vedete in ciò materia da inquietarvi?

— V'inquieterete forse anche voi quando saprete che quella fanciulla, l'amica di Aline, si chiama precisamente Susanna, come la fanciulla che il duca De Rouvray mi aveva data per mia figlia!.....

— Non vedo in ciò che una coincidenza — riprese Filippo dopo un momento di riflessione, senza poter trovarvi il minimo presagio inquietante. — Ve ne prego, Clotilde, non tormentatevi così..... Desiderate tanto coloro che vi amano.

La duchessa sospirò e rispose:

— Un giorno verrà in cui Aline, a sua volta, amerà.

— E' la legge comune. — replicò dolcemente Filippo. — Nostra figlia vi ha già forse lasciato comprendere che il suo cuore aveva parlato?

— Non l'ho ancora interrogata a quel riguardo.

— Ebbene, avrete tutto agio di farlo; ma neppure da quel lato non vedo ragioni d'inquietudine..... Più tardi, se un uomo di cuore che le piaccia la domanda in matrimonio, perchè non accordargliela?

— Che diremo a quel pretendente?

— Ciò che direte a tutti per motivare l'adozione d'Aline..... Non so chi potrebbe criticare un'azione caritatevole ben compatibile con la bontà di vostro marito e le vostre tradizioni di generosità.

— Noi non abbiamo nessun conto da rendere ad altri..... Ma abbiamo il diritto d'ingannare il marito d'Aline?

Filippo trasalì; cominciava a subire, anche lui, le angoscie imprecise di Clotilde.

— Sì — rispose egli tristemente — forse avete ragione di prevedere quelle eventualità, benchè siano ancora molto lontane..... Sì, le vostre preoccupazioni, riguardo a quella bambina, non sono vane..... Che volete, mia cara amica, gli uomini non possono nulla contro il destino..... Pensate tuttavia alla gioia immensa che proviamo dacchè Aline è ritrovata! Nulla ci prova che dobbiamo vederla diminuita.....

— Ed io.—replicò Clotilde — ora che nostra figlia c'è resa, io trovo che non abbiamo sufficientemente espiato.

— Potete dire una tal cosa, Clotilde? Ma come!..... I vostri diciotto anni di dolore, di disperazione incessante, quella malattia terribile che poco mancò non vi portasse alla tomba, non avrebbero disarmata la collera divina?

Noi abbiamo tradito il signor De Rouvray, quell'uomo così grande, così eroico, così generoso.....

— Poichè egli ha perdonato.....

— Ma io non mi perdono!..... E voi, Filippo?..... Possibile che voi non pensiate come me?

— Io ho avuto la mia vita spezzata, io abbandonai la mia casa, io lavorai colle mie mani e mi condannai alla più dura vita..... Ho fatto, infine, un sacrificio sovrumano, rinunciando a voi!..... Confesso, Clotilde, dovessi pure trovarmi vile, che ancora credo di aver il mio debito pagato.

La duchessa scosse il capo.

— No, — disse — non lo è! D'altronde, voi siete meno colpevole di me. Io avevo un marito, un marito che ho tradito..... Aline è figlia del peccato, figlia dell'adulterio, ed io rabbrividisco pensando che quell'onta può ricadere su lei.

— Se così fosse non ci sarebbe misericordia sulla terra.

Tristemente ella riprese:

— E' ben sicuro che ce ne sia una?

Poi, con voce penetrante, soggiunse:

— Non voglio affliggervi, Filippo..... Vi ho rivelato ciò che sento..... tanto meglio se la vostra anima è meno triste della mia! Io non vivo più che per mia figlia..... Se ella è felice gli è che voi avete ragione e che la remissione suprema ci sarà stata accordata....., Sono rassegnata, ed attendo.

Il conte de Longeville replicò;

— Se sussiste una minaccia sopra di noi, non deve essere che per me!

Clotilde rabbrividì.

Mai così avevano fatto allusione a quella terribile eventualità.

— Il giorno in cui il duca de Rouvray apprendesse che io sono il padre di Aline egli avrebbe su me diritto di vita e di morte..... io mi porrei alla sua mercè.

Con veemenza ella esclamò:

— No! no! Non voglio si venga meno per ragion mia!..... Quel sangue ricadrebbe sulla testa di mia figlia!

Egli non rispose; la commozione gli faceva nodo alla gola.

Temendo che qualcuno non scorgesse il loro turbamento, Clotilde soggiunse:

(Continua).

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11497

VEDERE
nei magazzini da **MOBILI** di **A. TOMATIS**, via San Dalmazzo, 18-26, eleganti camere da letto in stile, con luci molate, da **L. 400 in più.** — Assortimento letti di ferro, sedie viennesi e mobili comuni. c2019

MOBILI
Prima di fare acquisti **VISITATE TUTTI** i Grandi Magazzini della Ditta — **GRAFFIO** — via dei Fiori, n. 22-24 15. Non confondersi con altri nella stessa via. c1508

Gabinetto Magnetico
TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, di **Consulti** dimalattieeuriosità di preveuze e di corrispondenza. c1707

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c2036

DA VENDERE d'occasione
registratore di cassa tipo 95, come nuovo; **macchina Cornely** a tre fili, nuova; **macchina Cornely** a due fili, nuova; **macchina per fare à jour,** nuova; **potager à gaz,** 5 fuochi e 2 forni; **tappeti di cocco,** usati; **grandi riflettori di cristallo** (brevetto Neumayer Nachf); **eleganti steccati** con vetri coperti di vetrofania. Scrivere n. 31 S, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3428

Liquidazione
di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 62. D'affittare due botteghe. 2704

LEVATRICE
Brigante. Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluta segreto.* Palazzina e giardino cinti. Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 128

PASTA per distruggere i ratti, *topi ponatere;* vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

Calzolai
Troverete sempre pronte **Calzature** per **Uomo** • per **Signore** • per **Ragazzi** e **Tomaie** di ogni qualità e prezzo, presso T. Zuramella, via Donati, 1, e Corso Vittorio Emanuele, 96. 140 *Produzione 300 paia al giorno.*

Vendesi
nei dintorni di Torino cascina con bel civile, giardino, frutteto. Esclusi mediatori. Non si risponde anonimi. — Scrivere Casella postale 250, Torino. c3178

VILLA GRANDIOSA o Castello
con amplissimo parco o bosco, acquisterebbesi Italia superiore. Preferibile con annessa tenuta di reddito. — Casella postale 255, Torino. c3159

In via Pio V, n. 3
d'affittare pel 1° giugno 1906 alloggio di n. 18 membri, distribuiti parte al primo piano nobile e parte al secondo piano, uniti fra loro da comoda scala interna, forniti di gas, luce elettrica, calorifero, acqua potabile e apparecchio da bagno. — Per schiarimenti rivolgersi all'ingegnere **Ernesto Borelli**, via Cavour, 12, dalle 0, alle 11.

In via Pio V, n. 3
affittansi pel 1° marzo 1906, per uso industriale, magazzino od altro, vasti e numerosi locali a pianterreno e sei camere sovrastanti con annessi ampi sotterranei e grande cortile chiuso completamente, disponibile, più n. 4 belle camere a pianterreno per uso ufficio, con accesso dalla portina di via Gaita, 3. Per schiarimenti rivolgersi all'ing. **Ernesto Borelli**, via Cavour, n. 12, dalle ore 9 alle 11. c2627

D'AFFITTARE
al 1° luglio prossimo in via dei Mille, 22.
Alloggio signorile al 2° piano di nove camere, cucina e servizio al piano superiore, scala interna. 3147

AL PRESENTE
GRANDIOSO LOCALE ad uso industria o magazzino, mq. 101, con vaste cantine, giardino e cortile. Corso Valdocco, angolo via Giulio. Rivolgersi via Giulio, 24. c3145

Per il 1° aprile
alloggio di sei membri al 4° piano, con luce e gas. — Via Governolo, 6. Ivi tettoia chiusa uso magazzino. 1580

TOSSI — CATARRI — CATRAMINA — CATARRI — TOSSI
Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI
Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50. Proprietaria la Società di prodotti chim.-farmaceutici A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO. Commissioni per corrispondenza: MILANO Paolo Frisi 26

D. MONDO TORINO - Via Ospedale, 5.
Per BALLI e SERATE
Ultime novità in giuochi umoristici
per COTILLONS
DECORAZIONI - COCCARDE - NODI
BOMBONI SORPRESA con petardo, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in carta seta.
SCELTE PROFUMERIE
ARTICOLI PER TOELETTA
LIQUORI DI ORIGINE GARANTITA
VINI CHAMPAGNE
CHARLES HEIDSIECK, REIMS
VICOMTE F. DE CASTELLANE, EPERNAY 2284

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14128

Cercasi
per Stabilimento sito nella vicinanze di Torino, operaio che abbia qualche cognizione di elettricità, da assumersi in qualità di custode. Buon mensile, alloggio con riscaldamento e luce. — Scrivere (non presentarsi) indicando referenze al N. c8458, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3458

CERCASI GIOVANE
16-20 anni per impiego di fiducia in azienda industriale - licenza tecnica - bella calligrafia. Buona carriera se studioso ed attivo. — Offerte N. 8452, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8456

Signorina
esperta contabile partita doppia, dattilografia, corrispondente, attualmente presso nota Casa prodotti alimentari, seria conoscenza clientela Torino e Piemonte, cerca posto. — Scrivere Casella N. c3460, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

JEUNE HOMME
distingué, désire pension à 100 francs par mois, chez famille ou l'on parle français ou anglais. — S'adresser A. C. Luigo Po, 4. c3466

Per un COTONIFICIO
della provincia di Torino, si cerca un buon **assistente di carderia**, energico ed espertissimo per tutta la lavorazione di preparazione e specialmente delle carde. - Stesso Cotonificio cerca espertissimo **molatore e regolatore** delle carde. Off. al n. H.8407T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8407

Geometra
cerca amministrazioni case private. Ottime referenze e disposto anche a prestare cauzione. Indirizzare *Haasenstein e Vogler*, cassetta num. 2809, Torino. c2809

Cercasi Signorina
per Casa commerciale seria, pratica di segreteria con bella calligrafia, disposta a fare un tirocinio di un mese in via di esperimento. - Scrivere subito con buone referenze al N. 8518, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3418

ARCHITETTO
tedesco trentenne, parlando tedesco, francese e spagnuolo, artista e buon costruttore, cerca posto stabile, oppure di passaggio. - Scrivere sotto H 170 B a *Haasenstein e Vogler*, Barcelona. 8469M

TRENTENNE
pratico generi coloniali, d'aderente 25 mila circa, onde migliorare, occuperebbesi in seria Ditta od associerebbesi in azienda buona. — Scrivere Casetta 8168, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3168

Young German
wants English lessons or conversation with young Englishman or Lady. Eventually exchange of languages. — Offers fermo in Posta, O. S. 1111, Torino. c3461

Cercansi
contro prima ipoteca su stabili, L. **10-12,000.** Esclusi mediatori. — Scrivere a Storea, fermo Posta, piazza Solferino. c3410

Cercasi grande locale
per uso industriale fuori cinta. Indirizzare le offerte al N. 3460, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3462

Industriale
con capitali, riprenderebbe parte attiva in commercio o industria di indiscutibile serietà; — Scrivere Contanti Cesare, Posta Torino. c344

Ibertina. Ditemi ove cercar.... Avvedomi amarvi sempre troppo. B... Immutabilmente. c3598

Idillio. Prego ritirare immediatamente lettera. Pensiero costante. Arrivederci presto! Infiniti....... c3627

AUTOMOBILE
16 HP d'occasione, vendesi. Via Carlo Alberto, 48. c3443

Bicicletta splendida
inglese, pagata L. 250, vendo L. 95, in garanzia urgente bisogno. — Via Santa Chiara 12, p. 3°, Rossi Maria. c3503

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, acropolattiere, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla coscia, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Paleocapa - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI & ALMASIO. 2428 M

Sposi
Occasione per partenza vendo camera da letto in stile. — Via Nizza, 25, portinaio. c3604

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone
Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Pagliarino L. 1.60 | al chilogramma
AA - Finissimo » 1.80 | netto
AAA - Extrafine » 2 — |
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiane di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**
PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 26.
GENOVA . . . Via Pretoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Battezzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 2.

Ingegnere
da parecchi anni in grande industria, disponente 15-20 m, cerca entrare socio oppure accomandante, con garanzia e impiego personale in città di Piemonte. Scrivere cass. 3849 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA
con distinta clientela cerca impiegarsi come combinensa presso grande Casa. — Scrivere N. 3215, *Haasenstein e Vogler*, TORINO. c3215

Modista
abilissima cercasi d'urgenza per Casa primaria di mode in Genova. — Scrivere N. 3471, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3471

Confetteria
avviata rimettesi favorevoli condizioni. — Scriv. N. c3393, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina ventottenne
cerca posto commessa, qualunque genere. — Scrivere Casella 3473, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Carrozze
a prezzi d'occasione presso la Ditta *Adriano Rossa e Figlia*, corso V. E. II, N. 46, causa trasloco nel corso Re Umberto, 85. c3480

Affittasi dal presente sino al 30 giugno 1906
in via Ospedale, n. 48, angolo piazza Maria Teresa, appartamento di dodici membri al secondo piano più sei locali per il servizio. c3073

Contro la **FORFORA**
Contro la **CADUTA** dei **CAPELLI**
Contro i **PARASISTI** del **PELO**
Il **MIGLIOR RIMEDIO** è la
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti, dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.
Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 188
Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

"FORD" — American Automobile Agency — FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso — Cercansi ovunque serii agenti. 2105M — **"POPE"**

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rosso Carlo PROPRIETARIO TORINO
Via S. Secondo, 29
DIRIMPETTO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ
Telefono N. 33
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

ALLE SIGNORE E SIGNORINE
sofferenti pei loro disturbi mensili difficili o dolorosi accompagnati da dolori di schiena, di ventre, mal di capo, crampi, malessere generale, ecc., è raccomandato l'uso della **AMASIRA** del Dr Prof A. Lecher di Stoccarda 8718 M
a base di erbe aromatiche di azione calmante, risolvente e ricostituente perfettamente innocua e gradevoli al palato. Consumo annuo **UN MILIONE** di scatole. Una scatola è sufficiente per la durata di 3 — 4 mesi se adoperata come prescritto. — Prezzo L. **3** la scatola.
Unici concessionari per l'Italia Sigg. Bozzi e Galimberti COMO Via Vittoria, 20
Deposito esclusivo in Torino presso la Farmacia **Giordano**, Via Roma, 17 e primarie Farmacie.

Vendesi
in Livorno (Toscana) fabbricati annesso terreno già ad uso stabilimento industriale meccanico, recente costruzione, ottima posizione prossima Stazione ferroviaria, linea tranviaria. Buone condizioni di pagamento. Rivolgersi ai liquidatori della Ditta Rodocanachi Negro e C., rag. Ettore Cavalli, vico Fieno, n. 1, Genova, rag. Vittorio Scotti, via Meravigli, n. 16, Milano. 8109 M

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 816
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

FIERA DEI VINI
* ALLA STELLA D'ITALIA *
Banco n. 25 e 26
Degustazione Vini Tipo popolare
BARBERA e GRIGNOLINO
CUCCO GIUSEPPE
Proprietario RISTORANTE STELLA D'ITALIA
—(Barriera di Casale, n. 80)— 3411

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Bandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 3402

SEGHERIA G. F. WEISS
IN LIQUIDAZIONE
Madonna Campagna (Torino) c3372
Legnami da Lavoro - Tavoloni noce
Gambini - Gavelli - Montanti - Traverse
Carri, Cavalli e finimenti
Vendonsi a trattative private
Rivolgersi al Liquidatore (Madonna di Campagna)

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano.** *Via S. Radegonda,* 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine 280

Urgente comunicato!
IL VERO PETROLE HAHN per i capelli
preparato dal Chimico F. VIBERT di Lione
Si vende a TORINO presso **D. Mondo**, via Ospedale — **V. Sampò**, via Roma — **Société des Coiffeurs d'Italie**, via Privata. 1309 M

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, fra dati. ecc. — Lavori garantiti. 108
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 16-19.

SOCIETÀ ITALIANA del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima con Sede in TORINO.
Capitale Sociale L. 1,000,000 — Emesso L. 650,000.

ASSEMBLEA ORDINARIA.
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **20 marzo, ore 14,30,** alla sede sociale (via Susa, n. 7), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1904;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
5. Determinazione dell'indennità al Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 1903 e 1904 ed al Collegio Sindacale per l'esercizio 1905.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11, prima delle ore 12 del giorno 15 marzo corrente.

Torino, il 2 marzo 1905.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Aumento del capitale sociale da L. 650,000 a L. 1,000,000.
L'Assemblea degli Azionisti 6 Dicembre 1904 deliberava l'aumento del Capitale Sociale da L. 650,000 a L. 1,000,000, mediante emissione di 7000 Azioni nuove da L. 50 caduna, decorrenza 1° Gennaio 1905.

Agli Azionisti è riservata l'opzione sopra 5000 azioni, nella proporzione cioè di 7 Azioni nuove ogni 26 Azioni attuali possedute.

Le Azioni saranno emesse al prezzo di L. 55 caduna.

Il diritto d'opzione dovrà esercitarsi nei giorni dal 22 al 28 corrente, nelle ore d'ufficio, presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via S. Teresa, 11, mediante presentazione delle Azioni optanti e versamento integrale di L. 55 per ogni azione optata, contro il quale sarà fatta l'immediata consegna dei titoli definitivi al portatore.

Per le frazioni di Azioni si rilascieranno ricevute provvisorie che saranno riunite e cambiate in Azioni nei giorni 28 e 29 marzo.

Opzione libera. — E' fatta ancora facoltà ai Signori Azionisti di esercitare negli stessi giorni dal 22 al 25 corrente, la libera opzione, al prezzo di L. 55 per Azione, sopra le Azioni eventualmente abbandonate dai Soci promotori e dagli Azionisti, col versamento di L. 10, a titolo di deposito, sopra ogni Azione.

Le singole opzioni saranno, occorrendo, proporzionalmente ridotte in relazione alle Azioni disponibili, e la consegna dei titoli definitivi sarà fatta nei giorni 28 e 29 marzo contro versamento a saldo del loro importo. 3466

Torino, il 2 marzo 1905.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 — MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue 3204M
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-28 Dicembre 1893.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 20 Luglio-1° Agosto 1894.